ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
[illegible]	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
[illegible]	41 —	20 50	10 25	66 50	36 75	17 25
[illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Sabato 15 Marzo 1919 — ROMA — Sabato 15 Marzo 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 71

Alla vigilia delle decisioni

Discuteremo dei « grandi principii » e delle « grandi costruzioni » universali, dopo che il Congresso avrà deliberato sulle questioni che si riferiscono alle piccole realtà della nostra guerra e alle piccole costruzioni del nostro confine di terra e di mare, per cui tanto dolore fu consumato e tanto sangue fu sparso. Se i « grandi principii » e le « grandi costruzioni » entreranno nei limiti delle nostre realtà, non avremo ragioni di proteste, o di ironie, sul loro conto; se le offenderanno o si riveleranno incapaci a riconoscerle o comprenderle, noi consiglieremmo i nostri Delegati a farne a meno: noi, cioè, io, per la infinitesima parte che mi riguarda. Gli altri, s'intende, possono, volendo, largamente fruire della loro libertà di essere o parere idioti, e di farsi ridere alle spalle o sulla testa dalle giovani squadriglie dell'umanità traversanti in automobile o in areoplano gli spazi terreni e celesti del dopo guerra.

Oramai, tutte le ragioni in esplicazione delle nostre richieste sono state dette e illustrate. Non sono bastate una lunga guerra di tre anni e mezzo, e una lunghissima storia di tremila anni e più — ne sono trascorsi tanti, se non erro, dal giorno che la Lupa offrì le sue mammelle alla nutrizione della bestia umana per renderla un poco meno incivile del necessario — per convincere i giudici della Pace del nostro diritto e del diritto delle genti italiane sparse nelle ultime spiagge della barbarie europea: ci è voluto anche un Memoriale sul tipo di quello, oh vergogna, degli antichi servi dell'Austria: una specie di conclusionale, in somma, come nelle cause per la contestazione di un diritto di passaggio o di calpestio nella villa propria od altrui; e, suprema tristezza, questa conclusionale è dovuta essere redatta e presentata da un nostro deputato che per un trentennio rappresentò al Parlamento italiano Roma in funzione di tutte le città irredente, come se il suo nome e la sua eloquenza non bastassero essi soli a significare i fini e gli ideali della nostra alta guerra. Ma è sperabile che dopo le molte parole, si passi alfine ai fatti. E che i fatti siano rispondenti ai diritti: diritti veri, diritti autentici, diritti storici — riconsacrati dai sacrifizi: sacrifizi veri, sacrifizi autentici, sacrifizi attuali — e illuminati dalla luce di tutti gli ideali. Perchè, tutto il resto, credete, non è che bestialità.

Il signor Pasic, che raccoglie nella sua fluida barba tutti gli errori e tutte le colpe dei suoi e nostri nemici di ieri e di domani, ha avuto la non felice idea di far cadere un po' degli uni e un po' delle altre, in una sua pettinatura negli ufficii del *Journal*, credendo così di seppellire sotto tanta mora tutti gli argomenti e le argomentazioni del Memoriale italiano. Il Patto di Londra? — egli disse, passando il pettine della mano nella doppia lista, tutt'altro che catoniana, del mento — ma noi non lo conosciamo, e non lo riconosciamo, perchè noi non fummo presenti alla firma; e la dottrina di Wilson è contraria ai trattati segreti. Santa castità della Balcania! Ma, in nome di chi, e di che cosa parla dunque il signor Pasic? In nome della Jougoslavia? Ma evidentemente, la Jougoslavia non poteva essere presente alla firma del Patto di Londra, perchè le due così dette nazionalità che in concorso con la Serbia oggi vorrebbero formarla, erano allora dall'altra parte, dalla parte del nemico, erano anzi il nemico, e combattevano contro l'Italia e contro l'Intesa, e ricevevano la legge e la paga da Vienna, non da Londra. O parla egli soltanto in nome della Serbia? Ma il Patto di Londra è il patto concluso appunto dalle grandi Potenze nella grande guerra, per salvare, fra l'altro, la Serbia devastata e distrutta dai soldati degli imperi centrali, fra cui più feroci ed accaniti erano appunto i croati e gli sloveni. Protestare contro il Patto di Londra, non riconoscere il Patto di Londra, perchè in esso manca la firma dell'ex-Ministro del governo Seidler che oggi si aggira con Trumbic attorno al Congresso di Parigi, in rappresentanza della Jougoslavia, è una insolenza verso le Potenze della Intesa che potrebbe avere a scusa l'incoscienza, se per mille segni non avesse invece come aggravante la mala fede, e, senza offesa ad alcuno, la mala fede balcanica. Non si occupi dunque del Patto di Londra il signor Pasic, che è cosa che non lo riguarda e non lo può riguardare, nè come rappresentante della Serbia, nè, tanto meno, come rappresentante della Jougoslavia, *Tricorpor* senz'anima in questa guerra. E non si occupi nè pure di Wilson. Non vi sono teorie, come non vi sono leggi, di applicazione retroattiva, salvo quando non si tratti di patti *sceleris* che costituiscono per se stessi delitto e che non possono quindi trovar posto in nessun codice interno o internazionale. Il Patto di Londra non contiene che condizioni di potenze alleate per la guerra, in vista di un nemico da abbattere e abbattuto, privare di quello che ha acquistato con la forza e con la forza ha tenuto nei secoli non solo contro il diritto di nazionalità, ma contro un più alto diritto, che i Romani, o Balcanici, definirono anche per voi, il diritto delle genti. E la teoria dei trattati aperti non ha nulla a vedere col Patto di Londra — perchè essa, in massima, si riferisce ai trattati conclusi dai governi tra loro in tempo di pace, senza la scienza e il consenso dei popoli e delle rispettive rappresentanze politiche — e perchè, in realtà, essa è nel Patto di Londra tutta insita, visto che la scienza e il consenso dei popoli alleati sono nell'atto stesso della guerra. Erano forse ignote al popolo italiano le rivendicazioni, contenute nel Patto di Londra, per le quali esso combatteva? Poteva essere ignota qualche rinuncia, determinata da speciali condizioni — e opposizioni — da qualcuna delle Potenze; ma quella rinuncia è sanata oggi da tutta la volontà della nazione, che concorde reclama Fiume fra le sue rivendicazioni, e prima che sanata dalla volontà della nazione era anche perenta per il fatto dell'allontanamento dall'alleanza della Russia, che la aveva pretesa. Nè infine, Wilson chiese, nell'entrare nel girone della guerra, la abolizione o l'annullamento dei vecchi trattati altrui — che non avrebbe potuto — e, se mai, avrebbe egli proposto, o avrebbero proposto quelli ai quali ultimo si associava i nuovi trattati — perchè, vecchi o nuovi, palesi o secreti, trattati ci vogliono che affidino i popoli combattenti e servano di guida, per i sacrifizi da compiere, per i fini da raggiungere. Popoli che combattano all'impazzata, all'avventura, senza sapere precisamente per qual ragione, non sono nella storia. Soltanto nella Selva si uccide per uccidere — e per prendere il sanguinante pezzo di carne cruda dalla bocca feroce del rivale.

Non ci secchino più dunque questi balcanici, non ancora nati si può dire alla vita del diritto, con le loro pregiudiziali giuridiche, come quelle che il signor Pasic va portando in giro da Corfù a Londra, e da Londra a Parigi, quasi problemi mirabili dinnanzi ai quali si debba fermare il sole e tacere il vento. Sono *nugae* queste, dicevano i nostri padri in latino — sciocchezze, traduciamo noi in italiano — che non dovrebbero neppure aver l'onore della discussione tra gente di comune senso giuridico e politico; se, pur troppo, questo comune senso giuridico e politico non fosse tutto caduto col sangue dei combattenti nelle fosse della guerra, e alla superficie non fosse rimasta che la vanità di qualche vecchia idea e di qualche vecchia frase che si nutre di cadaveri per rifare un po' il colore delle sue vecchie penne, e farle parer nuove. Ma bisognerà che almeno gli italiani, in penitenza dei troppi errori commessi a danno lor proprio in questa guerra, non si rivestano più di tali penne, e allontanandosi dai modelli passeggeri, ritornino al taglio dei grandi sarti italiani. Io propongo ai nostri pubblicisti e uomini politici un corso di Guicciardini. Sarà tanto di guadagnato per la loro salute mentale e spirituale.

Intanto, faccian del buon Guicciardini i nostri Delegati a Parigi. E non si perdano dietro le farfalle o i mosconi delle altrui idealità. Non vi è, e non vi può essere che una sola idealità, oggi, per gli italiani; fare uscire l'Italia unificata dalla guerra, senza alcuna soluzione di continuità.

Unificata e fortificata.

Perchè la forza è un personaggio che non ha ancora detta l'ultima sua parola nella storia dell'umanità. E sarebbe ridicolo gli italiani credessero sul serio che essa sia morta e sepolta con le fortune degli Hohenzollern e con quelle degli Absburgo.

Ma io non perdo ancora speranza nella elasticità delle valvole del vecchio cuore politico italiano.

Rastignac.

Il ritorno di Wilson a Parigi

Wilson da Clémenceau

PARIGI, 14, ore 11.

Wilson ha riportato ieri una piccola vittoria, dovuta alla sua grande fede nel numero che gli è caro.

Come nello scorso dicembre, così stavolta, partendo dall'America, si era proposto di mettere piede sul suolo francese il giorno 13. Per un momento parve che gli elementi congiurassero contro tale proponimento: dapprima la burrasca impedì al transatlantico Giorgio Washington di navigare alla velocità stabilita; ieri poi il temporale fece ritardare di parecchie ore l'entrata nella rada di Brest, ove era preparata una solenne accoglienza di popolo.

Verso sera, il sindaco pubblicò un manifesto per avvertire la popolazione di rinunziare alle manifestazioni e ai cortei; ma la cabala wilsoniana finì col trionfare e, prima che scoccasse la mezzanotte, il Presidente e la sua signora poterono sbarcare.

La stampa parigina dedica a Wilson, che giunge stamane nella capitale, articoli di caloroso e rispettoso omaggio. Egli è chiamato il possente amico che, dopo aver aiutato la Francia a vincere, sta per mettersele accanto mentre essa si prepara a fare udire le sue giuste domande.

Infatti, se il programma della conferenza, annunziato domenica scorsa, ha subìto qualche battuta di aspetto, fu per attendere che Wilson partecipi alla discussione di ciò che sta più a cuore della Francia: le frontiere germaniche.

L'altro ieri, ieri e oggi il Consiglio dei Dieci è rimasto in questa attesa: oggi Wilson avrà un colloquio con Clemenceau.

Un giornale dice che i due presidenti tratteranno certamente la questione delle frontiere che la Conferenza affronterà in principio della prossima settimana.

Quanto durerà la discussione sulle frontiere della Germania? Non è possibile prevederlo, perchè ad essa sono concatenati i problemi inerenti all'Alsazia-Lorena. La questione relativa al bacino della Sarre, nonchè quella sulla progettata costituzione della Repubblica Renana e altre questioni, se anche non troveranno opposizioni, esigeranno un attento studio.

Un membro della Delegazione italiana mi diceva ieri sera che è possibile che tutto sia rapidamente esaurito. Quindi la questione territoriale italo-austriaca potrebbe venire sul tappeto in fine della settimana ventura; ma non bisogna farsi illusioni sulla sua soverchia celerità, poichè, come si è visto, i programmi finora annunziati furono annullati da perdite di tempo impreviste. Comunque, le imminenti discussioni che si svolgeranno al Quai d'Orsay nei prossimi giorni saranno per le due nazioni latine di capitale importanza.

Bisognerà, dunque, che diffidino degli intrighi di chi avrebbe interesse di vedere inadempiute le loro aspirazioni, e che mirino soltanto ad appoggiarsi scambievolmente per trovarsi entrambe concordemente soddisfatte dell'opera insieme compiuta in questi quattro anni.

Sarti.

Lo sbarco a Brest

BREST, 13.

Fino dalle ore 19, malgrado il cattivo tempo, una folla enorme si accalca nelle vicinanze del porto mercantile, ove è stato inoltrato il treno che deve condurre il Presidente Wilson a Parigi.

Il *Georgs Washington* si ancora nella grande rada.

Leygues e gli altri personaggi salgono a bordo della nave presidenziale. Dopo le presentazioni, il Ministro dà il benvenuto a Wilson, a nome del Governo francese ed offre alla signora Wilson uno splendido mazzo di fiori.

Il rimorchiatore *Tudno* con a bordo il Presidente Wilson, la signora Wilson e gli altri personaggi, viene ad accostarsi alle ore 21 al molo 5 del porto mercantile. La tempesta si è calmata, la signora Wilson che porta un mantello di velluto, traversa per la prima la passerella che è decorata con bandiere francesi. Indi il Presidente, che ha l'aspetto sorridente, pone piede a terra, seguito dal personaggi ufficiali. Una compagnia di marinai gli rende gli onori militari, mentre la musica della flotta suona successivamente gli inni francese ed americano.

Nel salone di ricevimento preparato presso lo sbarcadero, Massen, sindaco di Brest, dà il benvenuto all'ospite ed esprime il rammarico pel fatto che il cattivo tempo ha ritardato l'avanzarsi del *George Washington*, impedendo alla popolazione di manifestare la sua simpatia verso il grande cittadino dell'umanità che torna in Francia, per continuare la sua opera a favore della pace universale e realizzare gli ideali di fratellanza e di giustizia. Wilson risponde al sindaco di essere profondamente sensibile alle parole di benvenuto. Dice che sarebbe stato lietissimo di vedere ripetersi le gradite manifestazioni che lo salutarono al suo primo arrivo in Francia e di riprendere contatto colla popolazione di Brest nello attraversare la città per recarsi come la volta precedente alla stazione.

Wilson, che sembra non abbia nulla risentito dalla fatica di una lunga traversata, passa in rivista la compagnia di onore e visita i posti di conforto americani edificati dalla Croce Rossa, sul porto mercantile. Quindi fra gli urrà dei soldati americani, il Presidente e la signora Wilson salgono nel treno presidenziale. Le autorità salutano per l'ultima volta il Presidente e quindi il treno, nel quale prendono posto anche Leygues, Jusserand e la signora Jusserand, parte alle ore 23 per Parigi.

L'arrivo a Parigi

PARIGI, 14.

Il Presidente Wilson è arrivato a mezzogiorno, ricevuto dal Presidente della Repubblica Poincaré ed acclamato dalla folla.

Il Convegno di Bruxelles

BRUXELLES, 13.

I delegati si sono riuniti oggi alle 14 sotto la presidenza dell'ammiraglio Wemyss. I soldati custodivano la porta della sala. Alle 14.30 la seduta è stata sospesa ed è stata ripresa alle 15.30.

Un delegato ha dichiarato che sono state presentate ai tedeschi le decisioni degli Alleati, secondo le quali essi devono fornire le navi mercantili e comunicare la lista dei valori che posseggono per pagare i viveri che saranno loro inviati.

Delacroix ha ricevuto l'ammiraglio Wemyss, che gli è stato presentato dal ministro d'Inghilterra. L'ammiraglio ha espresso sentimenti di simpatia per il Belgio il quale avrà un posto al tavolo ove saranno sistemati i supremi destini del mondo.

Si afferma che soltanto l'ammiraglio Wemyss parlerà nella riunione dei delegati e che non vi sarà discussione. L'ammiraglio farà conoscere le condizioni alle quali i tedeschi potranno porre le loro questioni; ma ogni discussione sarà vietata. La Conferenza terminerà oggi stesso, dovendo l'ammiraglio trovarsi a Parigi domani venerdì.

La *Frankfurter Zeitung* nota nel campo dell'Intesa tendenze a trattare la Germania nella pace come fu trattata durante l'armistizio. Ma le cose — secondo il giornale — non dovrebbero andare così. La Germania — dice — accettò il programma di Wilson ed accetterà i sacrifici che le verranno imposti, ma chiederà che vengano rispettati i suoi diritti dei quali il primo è quello dell'indipendenza e dell'esistenza. Secondo le notizie della stampa dell'Intesa si avrebbe intenzione di porre la Germania sotto una specie di tutela e si dovrebbe prescriverle la organizzazione dell'esercito e dettarle legge sulla sua entità; ma a ciò l'Intesa dovrebbe riflettere. La Germania, non potrà da sola mantenere un grande esercito stabile; queste sono questioni che dipendono dall'assetto futuro degli altri Stati. Si dia alla Germania una pace di diritto e non la pace di violenza. Nè la Francia nè gli altri Paesi avranno nulla a temere da essa e con ciò anche la Francia non avrà più motivo di tenere in armi un forte esercito. Del resto, la Francia non è l'unica vicina della Germania. In Oriente vi sono altri nemici e nemmeno Lloyd George può prevedere come le cose si svolgeranno. Se si deve disarmare, disarmiamo tutti e non solo la Germania.

Le condizioni militari imposte alla Germania

PARIGI, 14.

I giornali pubblicano alcuni dettagli in proposito delle condizioni militari imposte alla Germania. Si sa ora, per esempio, che un radiotelegramma, intercettato fu spedito da 200 ufficiali tedeschi i quali intendevano recarsi alla Conferenza della pace. Essi avevano già trattato per avere vagoni-salone e vagoni-letto per il viaggio. Naturalmente, la loro idea essendo prematura, essi dovettero rinunziare alla gita.

Come si sa, il trattato d'armistizio presentato da Foch, e che contiene le clausole militari, fu consegnato in modo da contenere anche clausole finanziarie, economiche e territoriali, aventi carattere di preliminari di pace.

L'esercito tedesco non potrà dunque superare i 100 mila uomini con 5 mila ufficiali, tutti reclutati con l'arruolamento volontario ed una firma di 12 anni. Il loro armamento sarà sottoposto ad un severissimo controllo esercitato da una Commissione mista di alleati, la quale dovrà vegliare alla produzione bellica, alle caserme, alle fabbriche. Anche le questioni della marina militare sono trattate nel trattato di Foch.

In sostanza si vuol far sapere alla Germania, al momento in cui la si disarma, la portata delle esigenze dei vincitori. E fra queste esigenze c'è, principalissima, la nota delle indennità da pagare. Su questo i commissari discuteranno ancora per stabilire se alla indennità da chiedere alla Germania dovranno congiobarsi anche le spese di guerra.

Nell'armistizio avranno pure posto le clausole economiche, e queste stabiliranno il regime di produzione della Germania.

In generale si crede che l'armistizio potrà essere notificato fra una quindicina di giorni, e che i preliminari di pace potranno essere firmati per la fine di aprile.

La questione delle responsabilità

Il *Temps* dice che la Commissione incaricata di studiare le responsabilità in cui è incorso il nemico e le sanzioni che queste responsabilità comportano non è unanimemente concorde sulla questione di tradurre davanti alla giustizia l'ex Kaiser o altri capi di Stato.

Per quanto riguarda le violazioni del diritto delle genti commesse durante la guerra non è stato ancora deciso se esse verranno giudicate da un tribunale internazionale oppure da tribunali militari. I delegati americani sono contrari alla creazione di un Tribunale Internazionale, poichè il loro paese non era ancora belligerante al momento in cui avvennero le violazioni.

Tale questione potrebbe essere risolta facendo partecipare ai Tribunali militari ufficiali appartenenti alle diverse nazionalità.

Clémenceau, Orlando e Sonnino a colloquio

PARIGI, 13.

Il Presidente del Consiglio Clémenceau ha conferito stamane al Ministero della Guerra col Presidente del Consiglio italiano on. Orlando e con il Ministro degli Affari Esteri on. barone Sonnino.

Il Presidente del Consiglio Clémenceau ha avuto stamane un lungo colloquio col cardinale Amette.

La Camera dei Comuni per il Montenegro

LONDRA, 13.

Un deputato chiede al Ministro degli affari esteri se è stato informato che i serbi stanno attualmente attaccando gli albanesi a Ipek e a Giakova e domanda se questa regione fu attribuita nel 1913 al Montenegro, ma mai da esso occupata e se la questione della sua assegnazione definitiva sarà sottoposta ad un nuovo esame alla conferenza per la Pace.

Harmsworth risponde che il governo britannico ha ricevuto notizia che una grave situazione esiste in quelle regioni.

Aggiunge che essa è oggetto di esame da parte dei governi alleati e da parte dei delegati alla Conferenza per la Pace.

Commenti francesi al memoriale italiano

PARIGI, 14.

Quasi tutti i giornali pubblicano lunghi estratti delle rivendicazioni italiane.

Il *Figaro* così le commenta: « Come si vede, la tesi italiana tocca certi punti delicatissimi. Essa urta nettamente contro le pretese dei jugoslavi i quali rivendicano contro di essa il principio della nazionalità e rifiutano di tenere conto alcuno del trattato di Londra, concluso, dicono, senza il loro consenso. Per giustificare le loro domande, gli italiani fanno valere nell'insieme degli argomenti estremamente seri.

Essi si richiamano al trattato in fondo al quale l'Inghilterra e la Francia hanno posto la loro firma; ed è questa ai nostri occhi una delle ragioni più impressionanti, poichè non siamo abituati a considerare i trattati come cenci di carta. La conferenza dovrà esaminare accuratamente la tesi opposta e vedere se non è possibile nonostante le grossissime difficoltà del problema, giungere ad una soluzione di transazione. »

Il *Temps* dice che questo documento mette in luce non soltanto le ragioni sulle quali sono fondate le convenzioni fra l'Italia e gli Alleati, ma dimostra inoltre, obbiettivamente, la giustizia, la legittimità e la moderazione delle rivendicazioni italiane.

L'Italia non vuole altro se non liberare suoi figli oppressi dallo straniero, ricostituirsi nella sua unità geografica e storica, e ottenere le garanzie indispensabili per la sua sicurezza per mare e per terra.

Il *memorandum* dimostra la possibilità di raggiungere tale scopo senza ledere gli interessi vitali degli altri popoli.

Il *Gaulois* scrive:

« Nessuna obiezione può essere fatta alle rivendicazioni italiane sul Trentino e sull'Alto Adige; i programmi italiano e francese su tale questione sono strettamente collegati, l'uno è il complemento dell'altro.

Quanto alla questione adriatica, ancora non è giunto il momento di discuterla nei suoi particolari, poichè finora non è stata presa in esame dal Consiglio dei dieci. Quando la Francia dovrà esprimere la sua opinione, essa s'ispirerà soprattutto, ne siamo convinti, alle condizioni che le saranno dettate dalle sue amicizie, dai suoi interessi e da quello spirito di giustizia che deve ispirare, per quanto possibile, le discussioni della Conferenza ».

L'*Eclair* pubblica un articolo di Darentières, che avrà una parte importante nella collaborazione delle amicizie franco-italiane. L'autore dopo avere esortato alla concordia, conclude dicendo: « Gl'italiani non ci chiedono di accettare alla cieca tutte le loro rivendicazioni, e non ci chiedono neppure di esaminarle con spirito benevolo poichè sanno benissimo che possediamo già tale spirito; ci chiedono soltanto di possederlo in modo più regolare, più costante e più chiaro, e di dare a loro, ogni volta che lo spirito di giustizia lo permetta, la preferenza su altri amici di più fresca data e che fecero incontestabilmente di meno per la causa comune. Non vi è nulla che sia più legittimo di ciò. L'affezione, la riconoscenza e il nostro ben compreso interesse ce lo raccomandano, poichè gli italiani sono pronti a mettere a nostro servizio gli stessi sentimenti che essi chiedono a noi.

La proposta italiana sulla Legislazione del lavoro

PARIGI, 13.

La Commissione per la Legislazione internazionale del lavoro ha ripreso in terza lettura l'esame dell'ordinamento da darsi all'istituenda Conferenza internazionale permanente per le convenzioni sulla protezione legale dei lavoratori.

Sono state prese in esame le dichiarazioni e le osservazioni presentate da varie delegazioni, in seguito alle consultazioni da esse avute, nei giorni scorsi, con i rispettivi governi.

La parte riguardante l'estensione dei poteri da attribuire alla Conferenza verrà discussa lunedì p. v.

Oggi è terminato l'esame degli emendamenti di minore importanza e si è deliberato sulla questione della partecipazione delle Nazioni che oggi non sono rappresentate alla Conferenza della Pace al funzionamento della istituenda Conferenza.

La delegazione italiana ha presentato una dichiarazione, a firma Mayor des Planches e Cabrini, sostenendo la necessità di una effettiva internazionalizzazione dello istituto, proponendo che alcuni posti del comitato internazionale incaricato di convocare la prima Conferenza restino a disposizione delle Nazioni non rappresentate alla Conferenza della Pace.

La proposta venne sostenuta dalla delegazione francese.

La Commissione decise di attribuire al comitato internazionale composto di un delegato per la Francia, uno per l'Italia, uno per l'Inghilterra, uno per gli Stati Uniti, uno per il Giappone uno per il Belgio e uno per la Svizzera la facoltà di completarsi dopo la firma del trattato di pace con i delegati delle altre Nazioni.

E' stato accolto il principio che il trattato di pace contenga un capitolo di clausole sociali ed è stata nominata una speciale commissione che domani dovrà coordinare le proposte presentate circa la *Charta del Lavoro* dalle delegazioni americana, italiana, francese, inglese e belga.

L'Italia è rappresentata in tale commissione dall'on. Cabrini.

L' Agenzia Stefani comunica da Parigi la seguente Nota ufficiale:

La Commissione per la legislazione internazionale del lavoro, sotto la presidenza di Gompers, dopo avere esaurito l'esame in terza lettura del progetto britannico, eccetto per due articoli sui quali ha aggiornato la sua decisione definitiva fino a lunedì, ha intrapreso l'esame delle misure da prendere in vista della prima riunione della Conferenza internazionale del lavoro che avrà luogo nel prossimo ottobre, ed ha deciso di scegliere Washington come sede della prima riunione, se il Governo degli Stati Uniti consente a tale progetto. Un comitato internazionale sarà incaricato di preparare la convocazione della Conferenza.

Il processo di Cottin a Parigi

PARIGI, 14.

Questa mane Cottin, autore dell'attentato contro Clémenceau è comparso davanti al consiglio di guerra di Parigi. Un solo rilievo interessante si può fare dall'atto d'accusa, ed è che Cottin dopo avere durante i primi giorni del suo arresto fatto l'apologia del suo tentativo, mutò poi atteggiamento e cercò di giustificarsi meglio che potè. Pochi testimoni sono stati citati e interrogati. Dalle loro deposizioni risulta che si tratta proprio dell'atto d'un solitario. Si prevede quindi la sentenza per questa sera stessa.

Tempestose sedute all'Assemblea di Weimar

ZURIGO, 13.

L'Assemblea nazionale di Weimar ha avuto in questi ultimi giorni delle sedute tempestose. Soprattutto per la veemenza con la quale il Ministro della Difesa, Noske, parlò degli ultimi avvenimenti a Berlino. Egli disse che la sommossa è stata repressa e che continua il disarmo; e che devono attribuirsi alla istigazione della stampa rossa, come la *Rote Fahne* e la *Freiheit*, gli assassini e i saccheggi compiuti a Berlino dai rivoltosi.

Noske, continuamente interrotto ed insultato dagli avversari, ha rilevato che i due giornali per mesi eccitarono la popolazione scrivendo che il Governo ammonticchiò cadaveri di proletari e che è il carnefice del proletariato tedesco. Ed aggiunse che la Divisione di marina mancando ai patti dell'accordo concluso abbia fornito armi a [illegible] per costringerli alla lotta e provocato perciò repressioni sanguinose e il suo scioglimento.

I furibondi che ora distruggono l'impero — ha quindi soggiunto Noske — rinsaviscano se vogliono il ritorno delle condizioni normali sulla patria tedesca.

Gl'indipendenti avevano dichiarato che avrebbero votato contro la legge della socializzazione; ma la legge è stata approvata ugualmente.

Scheidemann riferendosi alle notizie corse, — che cioè i francesi stiano facendo nei territori occupati un'attiva propaganda per staccare la regione renana dal resto dell'Impero — ha detto che il Governo scorge in ciò una violazione del principio della nazionalità, generalmente riconosciuto e una violazione del diritto del popolo tedesco. La popolazione renana — ha esclamato fra vive acclamazioni — è tedesca e vuole rimanere tedesca!

La sistemazione delle relazioni fra la Prussia renana e l'impero è una faccenda interna tedesca.

E' stato quindi approvato un ordine del giorno invitante il Governo a dare la massima pubblicità alle sue dichiarazioni.

Ieri a Weimar incominciò la discussione in seconda lettura sulla legge della socializzazione e dopo qualche aggiunta di secondaria importanza, fu approvata. La Commissione decise di proporre alla Camera l'aggiornamento fino al 25 marzo. Nel frattempo il Governo preparerà la proposta di legge sulle imposte e continueranno ad adunarsi la Commissione della costituzione e la Commissione incaricata di studiare il problema riguardante l'unione dell'Austria tedesca.

Il partito democratico bavarese ha dichiarato di accettare la Costituzione provvisoria del 21 febbraio; vale a dire quella proposta dal Congresso dei Consigli il giorno dell'assassinio di Eisner a queste condizioni: immediato ritorno alla libertà di stampa, e di riunione, proibizione di fare ostaggi, sicurezza che il Landtag possa funzionare senza mutamenti. Siccome questa costituzione contiene un parziale riconoscimento del sistema dei Consigli, vi sarà ora in Germania uno Stato in cui con l'appoggio dei democratici, il sistema sovietista viene incanalato nella costituzione. Ciò non può rimanere senza effetto oltre i confini della Baviera e promesse nel senso del riconoscimento dei Consigli furono fatte dal Governo al Comitato degli scioperanti berlinesi.

La frazione democratica del Parlamento di Weimar ha approvato la decisione dei democratici bavaresi.

..... e ai consigli degli operai a Berlino.

Le sedute dei consigli degli operai e soldati di Berlino sono, come quelle di Weimar, burrascose, interrotte sovente da tafferugli e da tumulti. L'indipendente Wegmann dichiarò che lo sciopero fu proclamato contro il nuovo regime militarista e capitalista. Quando si alzò a parlare il maggioritario Frank ed espose il punto di vista dei maggioritari riguardo allo sciopero sostenendo che si approfittò della ignoranza degli operai illudendoli con false promesse; e che se si vuole il socialismo si deve anche lavorare scoppiarono tumulti. Il socialista Herfurth sorse a protestare contro Nosche che dice affetto della pazzia neroniana. Le fucilazioni da lui ordinate sono assassinî — ha soggiunto — e per l'assassinio vi è la pena di morte.

« Verrà tempo in cui anche Nosche sarà fucilato! » A questo punto del discorso si levò un frastuono all'entrata della sala e si videro penetrare i soldati. L'oratore scomparve. La sala fu occupata dalle truppe secondo le prescrizioni dello stato d'assedio.

Le navi tedesche nel Cile consegnate agli Stati Uniti

SANTIAGO DEL CILE, 13.

Il Governo ha ricevuto comunicazione dell'accordo intervenuto nel Consiglio di guerra interalleato il quale ha stabilito che le navi tedesche internate nel Cile siano consegnate agli Stati Uniti.

L'indirizzo di 7,000 spalatini ai delegati italiani a Parigi

ANCONA, 13 (sera).

Vi trasmetto l'indirizzo inviato ieri dagli spalatini alla Delegazione italiana alla Conferenza della pace:

« Nell'ora dell'attesa angosciosa, febbrile, suprema, quando il nostro destino si compie e i fati di questa città tormentata stanno per decidersi ineluttabilmente e per sempre nell'alto consesso delle nazioni, a voi, vigilanti custodi dei più sacri retaggi, assertori tenaci di tutti i diritti della patria più grande, noi sottoscritti cittadini di Spalato, nell'amore selvaggio che ci arde e consuma, patrizi e popolo, spiriti colti, anime semplici e rudi, accomunati nella stessa speranza e nella medesima fede, ci rivolgiamo a voi, e vi invochiamo col coraggio dei sacrifici compiuti, con la forza di tutta la nostra abnegazione e di tutto il nostro martirio perseverante, indefesso, crudele, tanto più grande quanto più oscuro e tenace. Le nostre anime oppresse dal nuovo sconforto erompono verso di voi in un impeto solo con nella voce lo schianto di tutti i morti nostri e l'angoscia di tutti i viventi, in una parola sola di invocazione, di incitamento e di speranza a che la nostra città fedele fra tutte alle sue tradizioni romane e italiane, veda finalmente spuntare sul mare nostro l'aurora della sua redenzione che, compiendo i nostri voti più ardenti, riallacci la sua, alle gloriose fortune d'Italia, reintegrata e riassunta regina tra tutte le genti ».

Seguono oltre settemila firme.

Un altro magnifico indirizzo con oltre 1000 firme è stato inviato al presidente del consiglio dei Ministri on. Orlando dai cittadini di Traù.

I TEATRI

"Le campane di S. Lucia,, di G. Forzano

Fra le novità annunciate dalla compagnia di Dina Galli non era stata inclusa la commedia in tre atti di Gioachino Forzano: *Le campane di San Lucio*. Apprendiamo ora che la nuova commedia del Forzano sarà rappresentata nel corso di questa stagione dalla compagnia Galli-Guasti-Bracci e siamo lieti di darne notizia al pubblico romano che dopo il successo di *Madonna Oretta* e di *Gianni Schicchi* accorrerà alla *première* di Gioachino Forzano come a uno dei più notevoli avvenimenti della stagione.

La serata di Domenico Avanzini all'Adriano

Lo spettacolo in onore di Domenico Avanzini riuscì ieri sera una manifestazione di viva simpatia per il valoroso artista. Il pubblico elegante, affollato in ogni ordine di posti, fece al seratante, in *Eva*, interminabili feste. L'Avanzini ebbe applausi a scena aperta e alla fine di ogni atto. All'Avanzini vennero offerti copiosi doni.

Questa sera, si rappresenterà *La vedova allegra* a beneficio del Fondo per la cura ed assistenza dei bambini e militari affetti da tubercolosi.

AUGUSTEO

Si annunzia per domenica un interessantissimo concerto di musica americana con il concorso del famoso violinista Alberto Spaulding e del valente organista Antonio Traversi. Verrà eseguita musica del Gilbert, del Foot e di Horatio Parker. Inoltre lo Spaulding suonerà il *Concerto* di Mendelssohn.

L'orchestra verrà diretta dal maestro Molinari.

AL COSTANZI — Avremo stasera l'*Amore dei tre Re* di Italo Montemezzi su poema tragico di Sem Benelli. Il Montemezzi, autore illustre di *Giovanni Gallurese*, di *Hellera* e della *Nave* rappresentato recentemente con grande solennità alla « Scala » di Milano, è uno dei nostri musicisti più degni di estimazioni. La *première* di questa sera assume pertanto una particolare importanza artistica. Nell'*Amore dei tre Re* canteranno la Dalla Rizza, il Di Giovanni, il De Angelis, l'Almodovar, il Nardi: un complesso di prim'ordine. L'illustre maestro Marinuzzi dirigerà l'orchestra. Seguirà l'applauditissimo *Carillon Magico*. Domani *Tosca* e domenica rappresentazione diurna di *Jacquerie* e del *Carillon magico*.

ALL'ARGENTINA i due spettacoli fortunati con cui la Compagnia Palmarini si è presentata e affermata: *Il rigagnolo* di Pierre Wolff e *L'erede* di Marco Praga, sono stati ripetuti ancora una volta; il primo nella diurna, il secondo nella serale di ieri, riscotendo il consueto favore del pubblico.

Questa sera andrà in iscena *La Fiammata* di Kistmeckers, mentre a breve distanza avremo: *Marionette* dello stesso autore del *Rigagnolo*, *Villi allievi* di Bonavento e *L'America intercisa* di Hockenmann.

L'orchestra del Teatro, esaurita una prima parte del suo programma, eseguirà nuova musica di autori antichi e moderni.

AL VALLE — Dove stasera si dà *Louis*, domani *Teodoro e socio*, e domenica nelle due rappresentazioni, *Scampolo* e *Scompartimento per signore sole*.

AL MANZONI — La replica del *Trovatore* ha riportato un completo successo. Tutti gli artisti ed il direttore maestro Francini furono evocati al proscenio. Questa sera 5a replica della *Forza del destino* e sabato prima della *Favorita*.

AL NAZIONALE. — Dato il successo clamoroso della parodia musicale di Scarpetta: *La donna è mobile*, essa sarà replicata domani e domenica in entrambe le rappresentazioni. Sappiamo che lo Scarpetta sta lavorando a un'altra parodia musicale del genere di quella che egli ha condotto trionfante alla 120.a replica.

Sala Umberto I

Oggi *Bambi* si accomiata del pubblico di Roma dopo tanti trionfi riportati nell'elegante ritrovo di *Via della Mercede*.

La bella, giovane ed elegantissima stella napoletana *Alba Primavera*, tutte le sere è in crescente successo ed è festeggiatissima. — Domani debuttano *Spadaro* e *Gino Franzi*.

Tre Debutti all'Apollo

questa sera: *Trio Ausonia, gladiatori romani*, numero straordinario di forza e bellezza plastica. *Trio Corno d'oro* elegantissimo originali « danseuses » *Gigina* affascinante eccentrica, sempre acclamati *Lina Verbena* e *Georgette* e *Pierino Faraboni*. Ristorante ore 20.

SPETTACOLI del 14 Marzo 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica Palmarini
VENERDI', 14 — Ore 21:
La fiammata
3 atti di Kistmeckers

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919
VENERDI', 14 — Ore 20.30: Sera 24.a d'abb., prima rappresentazione:
L'Amore dei Tre Re
del maestro Italo Montemezzi — Nuovissima per Roma — Esecutori: Dalla Rizza Gilda, Di Giovanni Edoardo, Almodovar Luis, De Angelis Nazzareno. Dirett.: concert.: Marinuzzi.
SABATO, 15 — Ore 20.30: Fuori abb., a prezzi ridotti, ultima definitiva rappr.:
TOSCA
Protagonista: Gilda Dalla Rizza; Cavaradossi: Grassi Rinaldo; Scarpia: Eugenio Giraldoni. Seguirà il nuovo balletto:
IL CARILLON MAGICO
DOMENICA, 16 — Grande rappr. diurna alle ore 17:
IL CARILLON MAGICO
di Riccardo Pick Mangiagalli
Dirett. conc. Gino Marinuzzi
Interpreti principali: Cia Fornaroli, Ileana Leonidoff, Erminia Vignati, Coreografo Armando Berucini.
Precederà la rappresentazione della nuovissima opera del maestro Gino Marinuzzi:
JACQUERIE
Esecutori: Dalla Rizza Gilda, Di Giovanni Edoardo, Sabiska Jana, Dentale Teofilo. Direttore l'Autore.

TEATRO ELISEO
Compagnia d'operette Faizinos Alfredo Petroni
VENERDI', 14 — Ore 21: Prima rappr.:
Madame di Tebe

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
VENERDI', 14 — Ore 21: 5.a replica:
La Forza destino
Esecutori principali: Rubino Clotilde, Lamboggi Maria Luisa, Cecchi Alfredo, Silvetti Luigi, Cesari Ignazio.

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette « Roma »
VENERDI', 14 — Ore 21: Quarta replica:
La principessa dei dollari
Protagonista: Carmen Marieni

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette « Città di Milano »
VENERDI', 14 — Ore 21:
Madame di Tebe
Protagonista Fiorica Cristoforeanu

ADRIANO — Compagnia di operette « Modernissima » — Ore 21: *La vedova allegra*.

NAZIONALE: Compagnia Napoletana Scarpetta: Ore 21: *La donna è mobile*.

VALLE. — Compagnia Galli-Guasti-Bracci: Ore 21: *Louis*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CRONACA DI ROMA

Consiglio Comunale

Seduta del 14 Marzo

Il Sindaco *Colonna* ha aperta la seduta alle 17.20.

Grandi a proposito della delega conferita all'assessore della N. U. Di Benedetto per tutto ciò che riguarda lavori stradali, vorrebbe che si addivenisse alla nomina di un apposito assessore.

Il Sindaco prende atto della raccomandazione e passa a commemorare il lutto dell'assessore prof. Pio Pediconi che ha testè avuta la sventura di perdere la moglie e compagna diletta.

Si associano con parole di vivo rammarico i consiglieri *Apolloni*, *Libotte*, *Borromeo* e *Tonelli*.

Colonna comunica al Consiglio i voti di pronta guarigione inviati al collega Bazzani rimasto ferito in un incidente automobilistico.

Alla interrogazione del consigliere *Borromeo* « per conoscere perchè, tra i lavori dichiarati urgenti, non figura la sistemazione inclusa nel piano regolatore della via dei Marrucini, unica comunicazione fra il quartiere popolare Tiburtino e il Policlinico » risponde l'assessore *Galassi* che fornisce assicurazioni a questo riguardo.

All'altra interrogazione di *Gislimberti* per «sapere fino a quando dovrà durare il non indifferente incomodo per il pubblico transito, costituito da un muricciuolo di cinta ad un fabbricato di cui, dallo scoppio della guerra in poi, è completamente cessato il lavoro di costruzione, in via Agostino Depretis, muricciuolo che ostruisce totalmente quasi un lungo tratto del marciapiede di sinistra, minacciando seriamente la incolumità dei cittadini che si trovino ad ivi transitare quando passano i trams municipali, regolarmente pieni di grappoli umani che sporgono a sfiorare il deplorato muricciuolo.

Galassi risponde che l'inconveniente per il momento dovrà sussistere per le esigenze dei lavori edili che a via A. Depretis vanno compiendosi: appena tali esigenze non s'imporranno più, l'inconveniente sarà senza dubbio rimosso.

Il Palazzo a Piazza Colonna

Palamba interroga pel l'onor. assessore dell'Ufficio tecnico in merito alla costruzioni degli edifici della Società Roma in Piazza Colonna per conoscere:

1. Se i lavori di costruzione furono sorvegliati dall'Ufficio municipale per accertarsi che le prescrizioni regolamentari e contrattuali siano state rigorosamente osservate. E premesso ciò se sia fondata la notizia di deficiente solidità delle costruzioni stesse; 2. Se è a sua cognizione che l'Impresa costruttrice, anzichè valersi di mano d'opera locale per i lavori di asfalto la faccia venire di fuori. Ove ciò fosse se non crede opportuno o doveroso richiamare la società stessa, ch'ebbe tante concessioni dal Comune — imponendo che si valga a preferenza degli operai locali; 3. Se sull'area di Piazza d'Armi, donata alla Società stessa, siano complete le costruzioni che il contratto imponeva si compiessero in un termine presto a scadere se non scaduto e se non ritenga di richiamare la Società stessa all'osservanza dei patti.

Galassi dichiara che sempre fu osservata una scrupolosa sorveglianza da parte dell'ufficio municipale: e questo d'altra parte non risulta siano fondate le voci di probabili lesioni al palazzo in costruzione.

Per ciò che riguarda i lavori d'asfalto fa notare che, essendo l'edificio di proprietà privata, l'ingerenza del Comune può essere di carattere generale e quei lavori non avendo a Roma gran diffusione, l'Impresa s'è per questo rivolta fuori. Per Piazza d'Armi ogni insistenza e raccomandazione riuscì finora vana.

L'ampliamento del Corso Umberto

Libotte interroga l'assessore dell'Ufficio del Piano Regolatore per conoscere quanto ci sia di vero in merito a trattative in corso tra l'Amministrazione comunale ed una Società di imprese edilizie, per la concessione a questa dei lavori di demolizione del lato orientale del Corso Umberto I, tra le vie delle Convertite e dei Condotti, e se nelle attuali condizioni del mercato, crede che sarebbe saggia opera quella che pensasse a nuove demolizioni.

Galassi dice che esiste una proposta per un eventuale ampliamento del Corso Umberto I, ma è naturale che questa proposta non avrà per il momento alcuna attuazione.

Si passa alla discussione delle varie mozioni presentate, ma la più parte di queste non possono essere trattate per la mancanza dei firmatari. Quella che riguarda la esclusione dai prossimi concorsi dei concessionari che abbiano dato luogo a rilievi e contravvenzioni per disonestà commerciale e industriale trova un convinto assertore nel consigliere *Capuano*.

Gislimberti trova che le ragioni che convinsero i firmatari alla mozione rimontano al periodo di guerra, quando occorreva in modo assoluto depurare il mondo commerciale e industriale: ragioni che debbono peraltro vigere tuttora per le immutate condizioni del mercato.

Giammarino non ritiene opportuna la mozione, dato che già esistono delle determinate sanzioni per tutti coloro che contravvengano alle norme già in proposito stabilite.

Anche l'assessore *Bennucci* è di questo parere.

Capuano a proposito della proposta di rinnovazione dell'appalto per somministrazione di terrazzieri pel servizio e manutenzione delle strade urbane, raccomanda all'amministrazione di tener presenti i desiderata dei terrazzieri, elevando la diaria dalle 5.50 attuali a 6 lire.

Brucchi non crede regolare una proposta di questo genere, proposta che può dar luogo all'assunzione di un personale avventizio che è quasi al di fuori di qualsiasi autorità municipale.

Sprega ritiene invece che per i lavori straordinari di manutenzione stradale tale sistema è quello che può meglio rispondere ai vari bisogni e convenienze del momento. Dopo alcune osservazioni dell'assessore *Galassi* la proposta è approvata.

Ufficiali in congedo provvisorio

(IV Sez. del Consiglio di Stato)

Il maggiore del Genio Eugenio Borlè collocato in congedo provvisorio per inidoneità alle funzioni del grado, avanzò ricorso alla IV sezione del Consiglio di Stato a mezzo dell'avv. Franklin De Grossi. La sezione eccellentissima accogliendo la così difensiva, annullò il provvedimento impugnato con una perspicua decisione con la quale, premesso che il rapporto particolareggiato deve essere prodotto almeno per quanto riguarda le specifiche deficienze dell'ufficiale, ritenne illegali i giudizi negativi pronunziati senza quelle congrue motivazioni e giustificazioni, che sono garanzia fondamentale nella subietta materia.

Presidente: senatore Carlo Mandrelli; relatore: consigliere Ambrosino; avvocato erariale: cav. Samuelli; difensore: avv. Franklin De Grossi.

Il funerale in memoria di Re Umberto

Questa mattina alle 10.30 ha avuto luogo, al Pantheon, il solenne funerale in memoria di re Umberto.

Fin dalle 9 1/4 le truppe schierate sulla piazza del Pantheon sbarravano gli accessi delle vie adiacenti. Erano vari reparti dell'eroica brigata «Re».

La direzione interna della cerimonia era diretta dal cav. Venditelli del gabinetto del ministro Orlando.

Le autorità sono cominciate a giungere alle 10.

Notati fra i primi i generali Chiapperone, Moseda, vice e sostituto avvocati generali militari. Per il Ministro degli Esteri il comm. De Petris per Casa Reale il conte Solaro del Borgo e il duca Borea d'Olmo; l'on. Battaglieri sottosegretario alla Guerra, la famiglia Boselli, per l'Università il prof. Raffaele, per la Corte dei Conti il presidente senatore Tami e il comm. Vicario. Seguono l'addetto militare czecoslovacco Chebek ed il ministro Bosis, l'addetto militare francese, l'addetto militare del Giappone, per la Corte di Cassazione S. E. Tommasi. La Camera di Commercio è rappresentata dai consiglieri Castelli e Capecaccia, il Consiglio di Stato dai gr. uff. Geriodi e Avet, il Ministero dei Lavori Pubblici dal cav. uff. Gasperoni e dal comm. Mastelloni. Giungono quindi le rappresentanze della Camera, del Senato, del Consiglio provinciale e del Comune.

Per la Camera gli on. Rava, Amici, Di Bugnano, Vignolo e Suardi Gianforti. Per il Senato; sen. Di Prampero, Frascara e Rossi. Per la Deputazione provinciale gli on. Ludovisi, Fioranioni e Baccelli; per il Comune Galassi, Lanciani, Fiori, Grifi e Serafini.

La Regina Madre, ricevuta sotto il pronao da monsignor Beccaria, dal ministro Berenini, dal prefetto Aphel e dal generale Spechel, era accompagnata dalla dama d'onore contessa Taverna e dal gentiluomo principe di Belgioioso. Al suo seguito erano pure lo scudiero del Re, conte Solaro del Borgo, e il prefetto di Palazzo, duca Borea d'Olmo.

Il Re trovasi com'è noto in zona di guerra, la Regina Elena non è potuta intervenire perchè lievemente indisposta e, perchè assente da Roma, non è potuto intervenire nemmeno il Luogotenente.

La Messa, che è stata celebrata da monsignor Mignon ed eseguita dal maestro Setaccioli, vinse il concorso che l'Accademia Filarmonica Romana bandì nel 1914. Essa è scritta per coro a voci miste, senza accompagnamento, a 4 e a 8 parti. Consta dei pezzi di rito e il coro, di circa 100 esecutori, era questa mattina formato da accademici filarmonici, dai cantori delle principali basiliche di Roma e dai ragazzi della Scuola di S. Salvatore in Lauro. Dirigeva e curava l'esecuzione lo stesso autore.

La cerimonia è terminata verso le 11.

Dopo di essa la Regina Madre ha fatto ritorno a Villa Margherita.

Provvedimenti per i profughi

A proposito della dibattuta questione del rimpatrio dei profughi, il Ministero delle terre liberate ha emanato i relativi provvedimenti, che qui riassumiamo, e che per la provincia di Roma sono stati telegraficamente comunicati ai Sindaci e Patronati.

Tali provvedimenti sono stati ispirati dall'intento di affrettare il ritorno dei profughi ai paesi che presentano le necessarie condizioni di abitabilità e dove è quindi consentito il rimpatrio. E' quindi vietata l'assegnazione del sussidio continuativo ai profughi che finora non ne abbiano goduto. E' anche vietata la concessione di sussidi straordinari ai profughi sussidiati appartenenti a Comuni nei quali è consentito il ritorno; ed è analogamente vietata la concessione a tali profughi di vestiario, biancheria ed altri effetti di uso.

Col giorno 15 aprile dovrà cessare la corresponsione del sussidio continuativo accordato ai connazionali che rimpatriarono dall'estero a causa della guerra, fatta eccezione per quelli provenienti da terre italiane oltre confine ora redente.

Per accordi poi intervenuti col prefetto e col comando la piazzaforte di Venezia, il ritorno dei profughi in quella città già gradualmente iniziatosi potrà essere completamente effettuato nel periodo sino al quindici aprile. Perciò non essendovi ragione che i profughi veneziani ritardino la loro partenza, si è disposto che senz'altro sia negato il sussidio ai profughi veneziani che invitati a partire non vi ottemperino. In tutti i modi col 15 aprile dovrà cessare l'assegnazione del sussidio continuativo ai profughi della città di Venezia analogamente a quanto è stato disposto con circolare telegrafica odierna per cessazione di sussidio ai rimpatriati.

Il I Congresso Nazionale fra le industrie dell'abbigliamento

Domenica 16 corr., alle ore 10.30, s'inaugura in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, il I Congresso naz. fra le industrie dell'abbigliamento.

Il Congresso è posto sotto il patronato del Ministro del commercio, on. Ciuffelli, e della Camera di commercio ed ha notevole importanza in questo momento nel quale l'Italia, fra i grandi paesi, è senza dubbio quello che ha maggiore bisogno di raccoglimento per la ricostituzione e la solidificazione della sua struttura economica e perchè la sua fisonomia di paese di consumo e di emigrazione deve assolutamente trasformarsi in una fisonomia industriale ed esportatrice.

Il Congresso quindi si occuperà non solo dei bisogni e delle lacune esistenti in seno all'industria e dei rispettivi accordi, ma anche dell'ordinamento degli organi necessari per lo sviluppo federativo e organizzativo, per segnalare il movimento industriale degli altri paesi come essi segnalano il nostro e per diffondere rapidamente i nuovi processi di lavorazione che vanno succedendosi nel campo del lavoro.

Oltre il patronato del ministro Ciuffelli e il concorso della Camera di commercio, il Congresso ha l'adesione di spiccate personalità politiche, e di altre ragguardevoli della finanza, dell'arte, della stampa e di una eletta schiera di signore.

Il Congresso dei lavoratori dei Porti

In principio di seduta, presieduta da Orsi di Bari, il Congresso approva le proposte di carattere disciplinare ed igienico illustrate da Ciro Corradetti e contenute nel memoriale della classe.

Dal congressista Giuseppe Longo, a nome delle cooperative di Bari: Lavoranti Porto; Imbarchi e Sbarchi; Stivatori del Porto; Lavoratori del mare; viene presentato un ordine del giorno; che l'assemblea approva dopo le assicurazioni date dal segretario Corradetti nel senso che la Federazione accorderà il suo più valido appoggio alle giuste richieste dei rappresentanti di Bari, reclamando dal Governo disposizioni speciali per ripristinare l'efficienza dei traffici nei porti del versante Adriatico.

Pro Spalato italiana

Domenica sera, 16 corr., alle ore 21, avrà luogo all'*Augusteo* un solenne Comizio pro Spalato italiana, promosso dal Comitato permanente d'agitazione pro Fiume e Dalmazia. Oratori: Maria Rygier, Roberto Buonfiglio, on. Luigi Federzoni e on. Domenico Pacetti.

Sono pervenute al Comitato promotore numerose ed entusiastiche adesioni di personalità politiche e di Associazioni.

I biglietti presso il Fascio Romano, Piazza S. Silvestro 65, presso le principali Associazioni politiche e patriottiche, e la sera del Comizio, all'ingresso dell'*Augusteo*.

In onore degli ufficiali reduci dal fronte

Per iniziativa dell'assessore Leonardi e del sen. conte di S. Martino, a S. Cecilia, il 17 corrente alle 21 avrà luogo all'*Augusteo* un grande concerto in onore degli ufficiali e soldati reduci dalla fronte e ai quali la nostra cittadinanza fece giorni or sono si entusiastiche accoglienze.

L'orchestra dell'*Augusteo* sotto la direzione dell'illustre maestro Bernardino Molinari presterà gentilmente il suo concorso e il programma, che conterrà fra gli altri pezzi, l'esecuzione della V sinfonia di Beethoven, sarà dei più attraenti.

Per detto concerto, che è fuori abbonamento, sarà messo in vendita al pubblico solo un numero limitato di posti, e l'introito sarà devoluto a scopo di beneficenza.

Una cinegrafia d'eccezione al Teatro Quattro Fontane e al Cinema Regina "Maman poupée,,

per oggi al Teatro Quattro Fontane e al Cinema Regina è annunziato uno dei più attesi avvenimenti d'arte, le prime visioni della cinegrafia d'eccezione *Maman poupée*, inscenata da Carmine Gallone e interpretata da Soava Gallone.

Il pubblico che accorrerà al lusinghiero richiamo, assisterà alla visione di un deliziosо scenario, ed una interpretazione delle più suggestive, e ad una vicenda concepita col più vivo sentimento umano.

I nomi stessi, peraltro, dei coniugi Gallone assicurano della perfezione dell'opera e della importanza dell'avvenimento, che segnerà uno dei più completi e incontrastati successi della stagione cinematografica.

Un gioiello d'arte nascosto che s'avvia al suo antico splendore

Accanto allo zelo dei giovani e dei nuovi che, presi dall' ardore della concorrenza, spingono in alto le iniziative ed approfondiscono la concezione del bello e del grande in arte, l'attuale ripresa di vita, in cui sembra che tutte le cose debbano avere una nuova nascita od una resurrezione, ci fa assistere con crescente simpatia all'attuazione di propositi, destinati a raccogliere ciò che costituisce la parte migliore del passato e delle sue tradizioni artistiche.

I romani ricordano l'*Orfeo*, tipico in tutta Italia per le rappresentazioni del Teatro di Varietà. Quegli spettacoli ebbero gran voga e fecero epoca, lasciando poi una vera tradizione di buon gusto e di ricchezza.

Poi, *tout passe, tout casse... et tout se remblace*. Così, al Varietà è succeduto il cinematografo.

Ma gli spettacoli cinematografici all'*Orfeo* non ebbero, fino a poco tempo addietro, una fortuna troppo evidente. Oggi, una nuova direzione, e con essa l'egregio amico, signor Visconti, rialza le sorti del Cinema Teatro Orfeo e avvia questo nome, già sogno tutelare, agli splendori ed ai fasti di un tempo.

Opportune innovazioni al teatro, lo mettono perfettamente in condizioni di riprendere la sua ascensione, sostanzialmente auspicata da un criterio di programmazioni teatrali dei più squisiti. Da oggi, al Cinema Orfeo, saranno proiettati tutti grandi lavori, come nei maggiori locali e sale romane. La migliore produzione italiana ed estera occuperà assiduamente lo schermo del Teatro Orfeo; e la Galleria Margherita raccoglierà un'altra volta le folle avide di bello e di nuovo, quelle folle che si daranno il torno nell'aristocratico ritrovo, avviato da oggi al migliore avvenire, come auguriamo alla nuova *Impresa Gargiulo-Visconti*.

Intanto annunciamo che lunedì 17 corrente verranno iniziate le proiezioni del grandioso cinedramma: *Il Padrone delle ferriere*.

Domani 15, S. Longino.
Levata del Sole ore 6.25 — Tram. ore 18.13 (solari).
Levata della Luna ore 17.24 — Tram. ore 5.25 (solari).
Ave Maria ore 18.30 (solari).

Agitazioni di impiegati

Alla Mutua Assistenza

Presieduto dal prof. Ernesto Orrei, ha avuto luogo nella sede della Mutua Assistenza degl'impiegati civili un importante convegno di rappresentanti di associazioni d'impiegati di ogni ordine e categoria.

Hanno parlato rilevando il disagio economico della classe il presidente Orrei, il cav. Alessio, il cav. Renato Balmas, il dott. Guglielmi, l'on. Federzoni, ed infine Scaturro, Cabeddu, Tobi, Mariannucci, Tugnoli, Marchi, Consiglio e Gianzelli.

Venne quindi approvato il seguente ordine del giorno concordato tra Balmas e Alessio:

«Il convegno dei rappresentanti di tutte le categorie degli Enti pubblici reclama dal Governo prima di tutto la soluzione integrale del problema economico assillante non da ora soltanto per tutte le categorie dei funzionari degli Enti pubblici; affermando fin da ora che i funzionari stessi respingeranno le soluzioni frammentarie ed inadeguate con le quali si volesse eludere la necessità di risolvere definitivamente questo importante problema; esprime il voto che sia effettuata la costituzione della Confederazione del pubblico impiego che in un unico fascio raduni tutti i funzionari degli Enti pubblici d'Italia; invita il Governo a provvedere senza indugio a dare incremento alla costruzione di case economiche per le classi popolari e d'impedire con opportuni provvedimenti legislativi il rincaro artificioso delle abitazioni ».

I supplenti postelegrafonici

Accompagnata dagli on. Merloni, Dugoni e Todeschini, il ministro on. Fera ha ricevuto la Commissione dei supplenti postelegrafici.

L'on. Fera accolse benevolmente i congressisti ed ascoltò le relazioni dei deputati intrattenendosi lungamente ed esponendo le ragioni che consigliavano il ministero a procedere cautamente nella sistemazione dei supplenti.

Dopo una movimentata discussione, il ministro nel dare assicurazioni che nessun impiegato verrà licenziato, e volendo dimostrare il suo attaccamento alla questione, ha chiamato l'avvocato Lombardo rappresentante la sezione di Genova, a far parte della Commissione stessa onde controllare e studiare in un termine brevissimo le modalità per la sistemazione della classe e che è opinione del ministro ricevermo il completo accoglimento di tutte le categorie dei supplenti.

Gli on. Merloni, Todeschini e Dugoni accomiatandosi dal Ministro raccomandarono vivamente di sollecitare i provvedimenti già in corso ed apportarono le necessarie modifiche.

I subalterni delle Belle Arti

Si sono riuniti i subalterni del R. Istituto di Belle Arti e dell'Accademia di Santa Cecilia per discutere in merito alla loro situazione economica. Questa piccola classe dimenticata a quanto sembra dalla riforma burocratica e che è oggi la peggio trattata tra tutte le varie categorie di impiegati dello Stato, ha iniziata un'agitazione in tutta Italia per ottenere i miglioramenti ai quali danno diritto il loro stato giuridico ed un lavoro che per la sua delicata responsabilità, non può essere compiuto con serenità nelle disagiate e preoccupanti condizioni presenti.

Approvata la relazione del comitato organizzatore, gl'intervenuti decisero di organizzare un convegno tra tutti i rappresentanti d'Italia per i primi di aprile.

Il personale dei vagoni letto

Si è inaugurato il convegno nazionale promosso dalla Federazione del personale della compagnia vagoni letto, che si propone lo scopo di raggiungere per i suoi soci uno stato giuridico e dei miglioramenti economici.

Al convegno riuscito numeroso, quantunque all'ultim'ora la Compagnia avesse negato al proprio personale il diritto di viaggio e permessi, erano presenti l'on. Caroti per il gruppo parlamentare socialista, il professore Gennari per la direzione del partito socialista, Bilancioni per il sindacato ferrovieri, D'Amato per la camera confederale del lavoro.

Venne offerta la presidenza all'on. Caroti, il quale pronunciò un elevato discorso inneggiando al trionfo delle classi proletarie di ogni categoria.

I funerali di Francesco Scurti

Stamane hanno avuto luogo i funerali del compianto collega Francesco Scurti, del *Corriere d'Italia*. La salma è stata deposta in un carro di seconda classe. Seguivano il feretro le sorelle dell'estinto, signorine Giuseppina e Tina, il prof. Gabrieli, ed altri intimi. Venivano poi il direttore del *Corriere d'Italia* avv. Paolo Mattei-Gentili, con tutti i redattori, il personale di amministrazione e di tipografia. V'erano pure i rappresentanti di vari giornali cittadini e di associazioni giornalistiche; e poi numerosi amici e conoscenti dell'estinto.

Dopo l'assoluzione nella chiesa di S. Maria in Aquiro la salma, seguita dagli intimi, è stata trasportata al Verano.

GLI SPORTS

Il grande raid Vedrines Parigi - Roma - Parigi

Il Comitato organizzatore francese di questo *raid* ha telegrafato che la partenza dell'aviatore Vedrines per il suo gran volo con passeggeri a Roma — dove si fermerà qualche ora, prima di iniziare il giro del mondo (km. 130,000) in aeroplano è stata rinviata di qualche giorno a causa delle condizioni atmosferiche di qualche località lungo il percorso.

Diamo intanto alcuni particolari intorno al *raid* Parigi-Roma-Parigi, chilometri 2200.

Vedrines compirà il *raid* su apparecchio bimotore e dopo aver transvolato su Auxerre, Chalon sur Saône, Bellegarde e il Monte Bianco, entrerà in Italia passando su Moretta, Albenga, Genova, Spezia, Livorno, Piombino, Grosseto, Viterbo, giungendo quindi a Roma. (Km. 1100). Volerà su altitudini che vanno da 2000 a 3000 metri (Les grands Cones), su picchi e ghiacciai, che si trovano sul percorso in linea diretta.

Ieri Vedrines ha volato lungamente — al campo di Issy les Moulineaux — con lo apparecchio bimotore del quale si servirà per compiere il *raid*. Durante il volo Parigi-Roma, Vedrines raggiungerà i suoi 250 mila km. di volo; e questa totalizzazione impressionante egli raggiungerà precisamente quando transvolerà su Annecy.

La traversata della Manica a nuoto

PARIGI, 14. — Burges, che parecchi anni fa attraversò a nuoto la Manica, a quanto ha esposto all'*Auto*, ha l'intenzione di tentare nuovamente la traversata del canale. La formidabile prova non lo spaventa affatto ed egli ha proposto, a chi si è mostrato incredulo, di scommettere cinquantamila franchi sulla riuscita del suo tentativo.

MOTOCICLISMO. — *Gran premio d'inverno: gara in salita (Merluzza)*. — Il Moto Club Roma comunica che iersera ebbe luogo l'adunanza della giuria della gara motociclistica in salita « Gran Premio d'Inverno », da esso indetta per domenica prossima, per procedere alla classifica dei premi, che è stata stabilita nel modo seguente: Categoria 500 cmc. di cilindrata: 1. premio, Gran Premio d'Inverno — 2. medaglia d'oro — 3. medaglia d'argento.

Categoria oltre i 500 cmc. di cilindrata: 1. premio, Vaso antico e medaglia d'oro — 2. portafoglio e portamonete con guarnizioni in oro — 3. medaglia grande di argento.

Categoria Sidecars: 1 premio, Medaglia d'oro — 2. dono dell'on. Giorgio Guglielmi — 3. medaglia d'argento.

Al primo dei militari interalleati grande medaglia d'argento, dono del ministero della guerra.

La giuria è risultata così composta: presidente ing. Marchetti; vice presidente Cappabianca; giudici di partenza magg. Indoni e rag. Sora; giudice d'arrivo De Prosperis; cronometrista Formentini; segretario Panni; commissari: Faitella, Ambrosi, Candioli. Le iscrizioni si ricevono da questa sera alla sede provvisoria in Piazza Venezia, palazzo Assicurazioni (lato Foro Traiano) dalle 20 alle 22.

TURISMO. — *La gita al Soratte della Forza e Coraggio*. — La Direzione sportiva della Società «Forza e Coraggio», con circolare spedita ai soci, li invita alla gita turociclistica a Sant'Oreste con escursione al Monte Soratte. L'una e l'altra si effettueranno domenica prossima e saranno dirette dal socio tenente Ezio Boscaini. Il prof. Zara illustrerà l'antica chiesa di San Silvestro. Per i ciclisti l'appuntamento è fissato alle 7 in piazza del Popolo. Gli altri partiranno col tram della Civitacastellana alle 8 da piazza della Libertà. Ogni gitante dovrà portarsi la colazione.

PODISMO. — *Corsa - Salita alle scale* — Domenica, per cura dello «Sporting Club» avrà luogo una caratteristica gara di salita delle scale. Oltre ai premi annunciati nel *Messaggero dello Sport* vi sarà un premio del poeta Nino Ilari, una medaglia d'argento e una di bronzo. La gara si svolgerà sulla scalinata del Viale Glorioso in Trastevere. Le iscrizioni si ricevono in via Merulana, 271, e in via Modena, 31.

— *Società Romana di nuoto*. — I soci ordinari sono invitati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria, che si terrà sul galleggiante sociale domenica 16 corrente alle 10 in prima convocazione alle 11 in seconda convocazione. Ordine del giorno: Verbale precedente; comunicazione bilancio consuntivo 1918; elezione del presidente; elezione di dieci consiglieri formanti l'intero Consiglio.

I precedenti storici della Società delle Nazioni

Olindo Malagodi ha già avuto occasione di porre in rilievo i caratteri e le ragioni onde l'attuale conferenza per la pace e per la situazione della società delle Nazioni si differenzia da tutti i congressi diplomatici precedenti.

Altri — come Luigi Salvatorelli e, se ben ricordo, Pietro Chimienti — dalle vicende del congresso di Parigi hanno tratto argomento per rievocare quelle del congresso di Vienna: ma anch'essi quasi soltanto allo scopo di notarne e farne notare le differenze essenziali e finali.

Nessuno ancora, che io mi sappia, ha ricercato i precedenti storici della idea della società internazionale.

A prescindere dalle ideologie individuali e dalle astrazioni teoriche, dal cosmopolitismo degli storici e dell'umanitarismo degli enciclopedisti, nonchè dalle utopie di ogni evo intorno alla questione della pace internazionale (al qual proposito basti accennare alla concezione dell'*Impero* di Dante ed al sogno della *pace di Dio*, da cui nacque, miserella figlia, la *tregua di Dio*) fu effettivamente concepito, sentito, e compreso nei secoli codesto ideale della pace universale? Ed ebbero a sentirlo ed a comprenderlo mai gli uomini, imperatori o pontefici, principi o sovrani, che ebbero governo di popoli? Ed i popoli alla loro volta ebbero chiara coscienza e ad esso guardarono mai con sincero desiderio o con aperta speranza, come a idea destinata a trionfare in un avvenire più o meno remoto?

Certo dopo ogni violenta convulsione di popoli, dopo le grandi guerre e le grandi rivoluzioni, come anche dopo ogni grande scoperta, ogni volta insomma che l'anima dell'umanità intera, vibrando commossa per lo stesso grande fatto, ha tremato nel desiderio e nella speranza di divenire più buona e di assicurare ai venturi migliori destini e più giusto ordine di vita, codesta aspirazione alla pace universale, codesto sogno di stabilire da uomo a uomo, da città a città, da nazione a nazione relazioni esclusivamente razionali e pacifiche, ha trovato ardenti assertori e sacerdoti, nonchè vivi, anche se timidi e silenziosi, consensi.

Così nel secolo XVII, dopo il periodo delle grandi scoperte geografiche e delle grandi lotte che avevano, in Europa, divampato per ogni dove, Grozio e Puffendorf potevano con insperata efficacia gridare ai popoli stanchi e dissanguati le nuove leggi del diritto delle genti e queste diffondersi fra tutti i belligeranti in modo da far proclamare la bontà del principio dell'arbitrato credulo, non molto dopo, pienamente realizzabile anche da Peron e da Leibnitz.

Si tratta, sempre di idee; siamo ancora nel campo delle chimere. Nè altro è, se non utopia, il progetto della pace perpetua di Bernardino di Saint Pierre, tanto ben difeso dal Rousseau e quello di E. Kant, che egli stesso, quasi a significare la scarsa sua fiducia nella efficacia pratica immediata di esso, definisce prudentemente « filosofico ». Ma Kant che vede dalla rivoluzione francese incominciare « una novella istoria » trova in essa una fervida assertrice della sua filosofia pacifista. Egli aveva affermato che la pace universale non sarebbe stata realtà se non dopo che le nazioni avessero conquistato il diritto a disporre pienamente di se stesse: la rivoluzione proclamò la guerra ai re e la pace fra i popoli. Egli aveva capito che i popoli in ginocchio davanti ai troni si tendevano le mani di sotto ai paludamenti regali: la rivoluzione chiamò in Francia per intenderne la voce i rappresentanti dei popoli oppressi di tutto il mondo, perfino dell'Arabia e della Caldea, mentre Anacarsi Cloots si gratificava del titolo di « oratore del genere umano ».

Nel secolo XIX l'idea della pace perpetua viene man mano diffondendosi e sviluppandosi, scendendo dall'olimpo della filosofia in un campo più vasto e più pratico, suscitando dovunque (mentre le nazioni lottano per la loro indipendenza, condizione indispensabile, come ha previsto Kant, all'avvento della pace universale) leghe, associazioni, congressi, trovando propugnatori e fautori in uomini quali Saint-Simon, La Martine, Victor Hugo, Mazzini.

Con Mazzini — si può affermare — trionfò la formula nuovissima, tanto cara ai nostri interventisti democratici: « Guerra alla guerra ».

Di contro a questo fervore d'opere e di idee, che ho rapidamente discorso, che cosa facevano gli uomini di Stato ed i Sovrani?

Già tre secoli prima che si affermasse il principio dell'equilibrio europeo (donde le guerre di successione) un principe nostro aveva proclamata la lega difensiva (si noti: difensiva) dei piccoli di fronte ai grandi stati, fatto che si ripetè poi più tardi nel « Gran dessein » di Enrico IV e del Sully. Non si tratta di pace universale e perpetua ma il desiderio ed il bisogno di una pace quanto più durevole ispirarono certamente questi tentativi. E' il primo principio della « pace armata » ossia dell'equilibrio europeo, principio che dominerà gli avvenimenti del secolo XVIII e a cui si tornerà nei congressi di Aix-la-Chapelle, Troppau, Lubiana, Verona e Parigi, tra il 1818 e il 1856.

E' vero che in tutti i Congressi, in certo senso fu adottato questo principio dell'equilibrio (ed era naturale, perchè dopo la guerra deve venire la pace come, secondo la nota arguzia di un assennato porporato al Papa « finito il temporal viene il sereno») ma bisogna distinguere: fino a qual punto esso è stato adottato, con quali criteri e con quali scopi.

Solo col congresso di Vienna (« studio di lupi degli armenti ai danni ») si cominciò in qualche modo a tener conto dei popoli per quanto certi principi si fossero voluti dimenticare della rivoluzione affermando di aver dormito un lungo sonno. In esso alcuno ebbe il coraggio di parlare di giustizia e di invocarne lo spirito; la Grecia levò la voce a conforto dei diritti nazionali e l'Inghilterra caldeggiò l'abolizione del commercio degli schiavi.

Senza volere esagerare l'importanza dello spirito pacifista del congresso è certo che ad esso si dovette se, mentre i rappresentanti degli stati sedevano a Vienna, non scoppiò la guerra fra Russia e Prussia, di cui la prima non voleva la ricostruzione. Fu fatta allora una vera e propria « lega delle nazioni » (s'intende delle nazioni partecipanti al congresso: Austria, Francia, Inghilterra) che potè imporre il mantenimento della pace.

Non basta. Dopo il ritorno al trono di Napoleone, che pure affermava la sua [illegible] volontà di pace e il suo proposito di rispettare le libertà nazionali, non soltanto le potenze sunnominate rinnovavano la lega che aveva lo scopo di rimuovere con Napoleone la causa principale di perturbamento nelle vicende di Europa, ma deliberavano altresì di parteciparvi sul piede dell'eguaglianza e cioè con eserciti numericamente uguali (centocinquantamila uomini per ognuna), formando così la prima compagine militare della società delle nazioni, e, altre analogie che non si può non rilevare, mentre il congresso investiva e risolveva problemi universali (comunanza della navigazione fluviale, abolizione della tratta degli schiavi, ecc.) il sistema propugnato dalle grandi potenze veniva senz'altro approvato ed attuato anche per ciò che riguardava le potenze minori. Il congresso si arrogava insomma, in nome di un principio che allora sembrava giusto, il diritto di fare o disfare, la facoltà di tracciare a suo criterio la nuova carta geografica di Europa.

Questo criterio non poteva naturalmente essere lo stesso che ispira oggi gli artefici della più grande società delle nazioni ma il fine era anche allora la pace perpetua o almeno « durevole ».

In vero fin dal trattato di Westfalia (1648), che legava intimamente gli interessi di tutte le potenze, aveva trionfato codesto sistema e si era avuto presente codesto scopo. Ma il congresso di Vienna doveva essere, e fu, il più grande, il più compiuto esperimento per assicurare la pace per mezzo dell'equilibrio.

Il fallimento della sua opera si deve soltanto alla instabilità dell'equilibrio raggiunto (nè era forse allora possibile conseguire più stabile equilibrio o ricorrere a mezzi diversi). D'altra parte questo fallimento ha permesso, in decenni di dolore ed in atroce vigilia di sofferenze e di speranze, che le nazioni, anzi i popoli, chiamati dalla storia al governo di sè, avvicendassero, sempre avendo nel cuore lo stesso ideale, a mezzi migliori per raggiungere con un equilibrio veramente stabile e sicuro la pace perpetua.

Questi mezzi, di cui i popoli già in tutto o in parte conoscono, nella ormai matura pienezza della loro vita sociale, il secolare segreto, saranno tutti veduti, tutti adottati a Parigi?

ALDUS.

Per la Società delle Nazioni
Il Congresso di Londra

LONDRA, 13.

Ieri nel pomeriggio si è tenuta a Westminster la prima riunione pubblica della Conferenza della Unione per la Lega delle Nazioni sotto la presidenza di Lord Shaw.

Si notavano fra i delegati intervenuti Leon Bourgeois, il vice-ammiraglio Fournier, il generale Durand, il barone D'Estournelles de Constant, il dott. Nansen, Venizelos, nonchè i rappresentanti dell'America, della Rumenia, della Cina, ecc.

Lord Shaw ha pronunziato un discorso insistendo su la questione del disarmo internazionale, e perciò la riduzione a 100 mila uomini dell'esercito tedesco.

Hanno poi parlato sul medesimo senso Venizelos per la Grecia e Oscar Strauss per gli Stati Uniti.

Pro-Dalmazia a Trieste

TRIESTE, 13.

Oggi la cittadinanza triestina si è tutta raccolta nella piazza dell'Unità per dimostrare la propria volontà che la Dalmazia sia unita all'Italia.

L'adunata in piazza era stata fissata per le ore 16, ma un enorme folla impaziente vi si assiepava fin dalle ore 14. Tutta la città è pavesata a festa coi colori d'Italia, di Trieste e delle città dalmate.

Alle 16 salirono sul palco le autorità, accolte dalla folla con frenetici applausi che si rinnovarono con maggiore calore all'apparire della bandiera tricolore con lo stemma di Spalato, offerta dai triestini alla città martire. Dopo che la musica ebbe suonato gli inni nazionali, cantati in coro dal pubblico, l'on. Doria, vice sindaco della città di Trieste, con vibranti parole dichiarò che Trieste non permetterà mai che Spalato e le altre terre italiane dell'Adriatico vengano sacrificate per le cupide ingordigie di un popolo privo di ogni civiltà. L'on. Doria lesse quindi e consegnò all'on. Banelli perchè lo recasse personalmente a Spalato, il messaggio che il comune di Trieste invia alla città di Spalato nell'occasione solenne della consegna della bandiera.

L'on. Banelli ringraziò commosso per l'alto onore conferitogli, affermando che il messaggio stesso era un impegno sacro ed una affermazione solenne.

Un trombettiere suonò tre squilli e la bandiera dedicata a Spalato comparve salutata da applausi fragorosi e dalla commozione di tutti i presenti.

Cessati gli applausi, la signorina Orseli dell'Associazione « 30 Ottobre » che ideò e promosse la manifestazione consegnò la Bandiera all'alfiere sig. Stocca, il quale ringraziò commosso, promettendo che la bandiera affidategli avrebbe sventolato su Spalato italiana. La bandiera è accompagnata da un indirizzo che reca cinquantamila firme di triestini.

Prese quindi la parola il prof. Quarantotto applauditissimo.

Da ultimo parlò uno studente di Spalato, che portò brevemente il commosso, fraterno ringraziamento di quanti attendono ancora con non mai diminuita fede.

Terminati i discorsi, mentre la musica suonava gli inni nazionali e stormi di aeroplani volavano a bassissima quota sulla piazza, le autorità e le associazioni con bandiere si disposero in corteo.

Il corteo, formato da oltre 100,000 persone, percorse la via principale di Trieste, il Corso, sollevando sempre nuove ed entusiastiche acclamazioni. Giunto ai portici di Chiozza, i delegati della consegna a Spalato della bandiera on. Banelli del comune di Trieste, sig. Cofler della Lega nazionale, sig. Stocca, Scocini e Alfieri della XXX Ottobre, partirono in automobile alla volta di Fiume per proseguire per la Dalmazia, salutati da un'imponente ovazione.

Il Congresso dei Comuni a Trieste

Vanno prendendosi accordi relativi al prossimo Congresso dei Comuni italiani che avrà luogo a Trieste. Il segretario dell'Associazione dei Comuni italiani, dopo visite e sedute in Italia, sarà domani a Trento, dove sabato e domenica prossima assisterà alle riunioni che si terranno al riguardo presso quel Municipio, recando in pari tempo il saluto dei Comuni italiani al Comune della città redenta.

Tusar parte da Vienna in aeroplano

ZURIGO, 13.

In seguito alla rottura diplomatica fra l'Austria tedesca e la Repubblica czecoslovacca, l'inviato czeco Tusar è partito per Praga in aeroplano.

Una esposizione artistica a Parigi
La curiosa partecipazione dell'Italia

A beneficio delle popolazioni dei dipartimenti invasi avrà luogo prossimamente a Parigi un'esposizione artistica retrospettiva delle nazioni alleate e neutrali.

Già si annunzia che l'Inghilterra invierà a Parigi, insieme con i Preraffaeliti, il gruppo dei suoi meravigliosi ritrattisti del Settecento: Gainsborough, Romney, Lawrence, Reynolds. La Francia sarà rappresentata dai gloriosi campioni del movimento impressionista. La Spagna, con alcuni modernissimi, trarrà dai suoi musei pubblici e privati i più bei quadri del Goya.

E l'Italia?

Si dice che in Italia si sia fatta l'allegra pensata di limitare la partecipazione all'invio di un modesto gruppo di pitture riproducenti vari aspetti della città di Venezia, dalle opere dei *prospettici* del Settecento a quelle di pochi artisti dei giorni nostri, tutti, o quasi, veneziani.

Così, mentre Francia, Spagna e Inghilterra aduneranno a Parigi quanto di meglio la genialità artistica nazionale ha prodotto in un secolo e mezzo di ricerche e di tentativi, nella molteplice varietà degli indirizzi e delle tecniche, l'Italia parteciperà al cimento con un centinaio di tele, il cui valore singolo si spegnerà nell'uniformità del tipo, delle tendenze e perfino del soggetto.

Perchè è noto anche alle balie che, se i moderni pittori veneziani non possono aspirare a rappresentare l'arte italiana contemporanea, i *prospettici* - si chiamino pure Canaletto, Bellotto, Guardi, Marieschi — possono pretendere ancora meno di esprimere gl'ideali di un secolo che trovò il suo massimo esponente in G. B. Tiepolo. Essi dell'arte del Settecento sono nulla più che una squisita manifestazione commerciale, intesa a riprodurre senza stanchezza i medesimi motivi pittoreschi di vedute di città per la clientela dei viaggiatori che li acquistavano e li portavano via a ricordo dei luoghi veduti.

E invece quale migliore occasione di questa avrebbe potuto offrirsi all'Italia per proclamare finalmente con l'eloquenza dell'esempio che nell'arte italiana del secolo scorso si affermarono valori, tendenze, principii, i quali, se pure non sono a pieno conosciuti, meritano altissima considerazione; valori, tendenze, principii che si chiamano Piccio, Cremona, Faruffini, Scuola di Posillipo, Morelli, Palizzi, Fontanesi, De Nittis, Costa, Serra, Fattori? Quale opportunità migliore per rivelare proprio a Parigi gli elementi che dovranno un giorno servire inevitabilmente ad una revisione della storia dell'Impressionismo, per mostrare una buona volta le manifestazioni più significative di quel mirabile gruppo dei *Macchiaiuoli* toscani, i cui quadri erano esposti proprio nel medesimo anno in cui appariva a Parigi il primo tentativo impressionista?

Ma la burocrazia artistica fra noi è rimasta ancora al Canaletto e al Bellotto; c'è solo da sperare che fra un centinaio di anni, all'esposizione artistica che avrà luogo in occasione del nuovo congresso della pace, qualche alto funzionario futurista pensi alla rivendicazione della bistrattata arte del secolo decimonono.

I cotonieri e le 48 ore settimanali

MILANO, 14.

Gli industriali cotonieri hanno tenuto ieri sera un'assemblea generale presso la sede dell'*Associazione cotonieri italiani* e votarono, dopo lunga discussione, che durò quattro ore, questo ordine del giorno:

« Gli industriali cotonieri, riuniti in assemblea straordinaria, udita la relazione dei propri delegati intervenuti al convegno coi rappresentanti delle organizzazioni operaie, da una parte richiamate e confermate tutte le ragioni di indole tecnica ed economica per le quali gli industriali cotonieri sono convinti che una riduzione di un colpo dell'orario a 48 ore settimanali porterebbe in confronto delle Nazioni industrialmente più progredite e specialmente dell'Inghilterra (quando anche questa scendesse subito essa pure alle 48 ore, il che finora è) un aumento tale dei nostri costi di produzione da rendere impossibile la concorrenza dei nostri manufatti sui mercati esteri con la produzione inglese e da minacciare quindi seriamente le nostre esportazioni cotoniere che rappresentano il 40 % della produzione totale con la prospettiva di dovere presto ridurre la attività delle nostre industrie; richiamato che in coerenza a ciò gli industriali si dichiararono disposti ad accordare subito la riduzione a 54 ore per settimana ma ritennero che ulteriori riduzioni di orario potessero e dovessero adottarsi nel nostro paese solo un certo lasso di tempo più tardi che nei paesi industrialmente più progrediti e dopo un sufficiente periodo di prova e di preparazione; richiamato che in ogni caso sarebbe assolutamente ingiustificabile al punto di vista della logica l'adozione dell'orario di 48 ore prima che esso venga adottato in Inghilterra; dall'altra parte, preso atto delle dichiarazioni dei rappresentanti delle organizzazioni tessili, che pur riconoscendo la fondatezza delle ragioni sostenute dagli industriali riconfermano essere loro intendimento di ottenere con ogni mezzo, non escluso lo sciopero, e non più tardi del 1.o maggio prossimo, la riduzione dell'orario di lavoro per le industrie tessili di tutta Italia, a 48 ore settimanali; preso atto delle dichiarazioni dei rappresentanti della Confederazione generale del lavoro, di piena solidarietà con le organizzazioni tessili nell'intendimento di appoggiare con ogni mezzo anche con lo sciopero generale di tutti i lavoratori, il movimento da questi diretto per la riduzione dell'orario di lavoro; ritengono loro stretto dovere nei difficili e delicati momenti che il paese sta attraversando di evitare non la responsabilità, che in ogni caso ricadrebbe sull'altra parte, ma ben anche il pretesto di disordini di cui non si saprebbe valutare la gravità e il termine e inchinandosi a queste considerazioni deliberano la riduzione dal 1.o maggio prossimo dell'orario di lavoro a 48 ore effettive settimanali declinando la responsabilità delle conseguenze della diminuzione di attività economica che a danno delle due parti e del paese essi prevedono, deriveranno da tale riduzione della durata di lavoro.

Passano alla nomina i quattro delegati effettivi e tre supplenti che in unione a quelli delle altre industrie tessili e in concorso coi rappresentanti delle organizzazioni operaie stabiliscano le modalità dell'applicazione del nuovo orario di lavoro dando loro il mandato di concertare i mezzi più opportuni perchè:

1. il nuovo regime orario di 48 ore settimanali abbia col 1. maggio generale applicazione nel paese; 2. Uguale riforma sia al più presto internazionalizzata; 3. l'applicazione del nuovo orario venga rigidamente disciplinata nel senso di garantire un complesso di ore annuali sulle quali l'industria possa sicuramente contare e di rendere le ore stesse assolutamente effettive, senza tolleranze di sorta; 4. le altre richieste operaie trovino nello stesso sacrificio compiuto nell'orario dagli industriali, motivo e ragione di giusti temperamenti.

BOLLETTINO MILITARE

Promozioni per merito di guerra

Tenenti di complemento artiglieria nominati tenenti in servizio attivo permanente: Tromby, Biggio, Marchesi.

STATO MAGGIORE GENERALE

Salazar, ten. generale, esonerato comando divisione militare territoriale Alessandria e collocato a disposizione per ispezioni — Carbone, id. id. a disposizione per ispezioni, collocato posizione ausiliaria — Guicciardi, id. id., collocato in posizione ausiliaria — Giustelli, id. id. id. id. — Comotti, id. id. cessa essere disposizione Ministero marina — Vespignani, maggiore generale, esonerato comando divisione militare territoriale di Napoli e collocato disposizione per ispezioni.

I seguenti maggiori generali i quali hanno cessato da un comando mobilitato, sono destinati al comando territoriale per ognuno indicato: Parigi, comandante divisione milizia territoriale Alessandria — Porta, comandante divisione milizia territoriale Napoli — Stampacchia, maggiore generale ruolo tecnico artiglieria, nominato direttore dell'officina di costruzioni artiglieria di Roma, dal 10 marzo 1919 — Arrighi, id. id., revocato e considerato come non avvenuto il decreto luogotenenziale 9 febbraio, collocato disposizione per ispezioni — Tiscornia, id. id., destinato comando divisione militare territoriale Ancona — Fiorone, id. id., collocato in aspettativa.

I seguenti maggiori generali sono collocati in posizione ausiliaria: Piana, Maffi, Gianni, Mulazzani, Raffa, Clerici, brig. gen., nominato aiutante di campo generale effettivo di S. M. il Re — Barberis, id. id., collocato disposizione Ministero marina per coprire la carica di ispettore del genio militare per i lavori della R. marina — Ragusa, col. artiglieria, promosso brigadiere generale — Lucchesini, id. id. id.

I seguenti brigadieri generali sono incaricati delle funzioni di capo di stato maggiore dei comandi di corpo d'armata territoriali: Egidi, Torino — Pagliano, Alessandria — Biancardi, Milano — De Luca, Genova — De Marinis Stendardo, Verona — Frari, Bologna — De Vecchi, Ancona — Maggia, Firenze — Ori, Roma — Carbone, Napoli — Mercalli, Bari — Lumatto, Palermo.

ARMA DI FANTERIA

Cremo, colonnello, nominato comandante collegio militare Napoli — Concini, colonnello a disposiz. Min. Colonie, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

I seguenti colonnelli sono collocati a disposizione Ministero guerra: Emanuelli, Ferrari.

I seguenti colonnelli sono trasferiti, quali comandanti, al deposito a fianco di ciascuno indicato: Francavilla, 17 fanteria — Dino Guida, 12 id. — De Matteis, 13 id. — Palmieri, 26 id. — Boetti, 33 id. — Foschini, 35 id. — Fante, 42 id. — Beretta, 48 id. — Massirio, 8 id. — Alciori, 52 id. — Ratti, 59 id. — Spallicci, 61 id. — Zunini, 62 id. — Ricciardi, 63 id. — Salinardi, 64 id. — Oriani, 65 id. — Manzi, 66 id. — Briolo, 67 id. — Galiani, 68 id. — Valentino, 74 id. — Duranti, 76 id. — Monachesi, 78 id. — Porta, 81 id. — Capello, 82 id. — Ungania, 87 id. — Bibolini, 88 id. — Della Casa, 41 id. — Sticco, reparto mitraglieri modello 907 F. — Fasulo, 2 bersaglieri — Cantoni, 5 alpini — Chiodi, 7 id. — Cavarzerani, 8 id. — Scavoni, 11 id. — Rubino, 6 bersaglieri — Perego, 91 fanteria — Aprà, 73 id. — Zampieri, 40 id. — Rossi, 53 id. — Vivenza, 93 id. — Rota, 54 id. — Papanni, 2 id. — Polvetini, 71 id. — Lanciano, 18 id. — Innocenti, 44 id.

I seguenti colonnelli sono trasferiti ai reggimenti o comandi a fianco di ciascuno indicati: Grandolfi, comando divis. Novara — Verdesi, id. corpo armata Napoli — Sforza, deposito 1.o granatieri — Petracchi, id. 38 fanteria — Mari, a disposizione corpo armata Milano — Fiore, deposito 42 fanteria — Foglia, id. czecoslovacco o comandato campo Gallarate — Pitani, id. 94 fanteria — Pierozzi, disposizione divisione militare territoriale Brescia.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Madio, collocato a disposizione Ministero guerra — Degli Oddi, nominato comandante 269.

I seguenti maggiori sono promossi al grado di tenente colonnello: Rosetti, Leopardi, Santandrea, Russo, Marimpietri, Barbuti, Zoppi.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Guazzardo, Gabrielli, Liguori, Bacci.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Serino, Tassitani, Chiapperini, Cristini, Fraglia, Macario, Scodellari, Pecorini, Tacchella, Massini, Lorenzini, Faso, Sajeva, Gentile ten. complemento, nominato tenente in servizio attivo permanente.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Cappellini, Maioli, Martinelli, Di Mauro, Verde, Piciocchi, Valle, Cerasa, Barreco, Sabbadini, Vai, Maiorino, Ferraretti, De Pasquale.

I seguenti sottoten. complemento sono nominati sottotenenti servizio attivo permanente: Peta, Della Porta, Cantone, Savio, Sarlo, Amato, Buccolini, Brandi, D'Aquino, Jachini, Soragni, Musacchio, D'Aurelio, Ferraris, Vetta.

I seguenti sottufficiali sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Toffoletti, Taddei, Marini, Altieri, Margaglio, Carpitella, Andreaggi, Fasimone, Calcara, Mussumeci, Berardelli, Avila, Strani, Scaramucci, Bilolli, Gallo, Focardi, Bertelli, Collalti, Bizzarri, Lordi, Macaudo, Quattrocchio, Gadola, Santangelo, Dal Negro, Lattanzio, Benfenati, Bartoli-Petroni, Palazzino, Mariconda, Cicconi, Ruggiero, De Judicibus, Mangili, Persiani, Spaziani, Rossi, Manicone.

ARMA DI CAVALLERIA

Numis di Cossilla, colonnello, comandato deposito reggimento Piemonte reale cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Mascaferri, colonnello artiglieria, nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re — Cassinis, colonnello, nominato comandante 45 campagna — Riccomanni, id., collocato a disposizione — Baseggio, id., nominato comandante 34 campagna — Pintor, id., collocato a disposizione — Avogadro Di Quaregna, id., collocato in aspettativa — Pastore, id., comandato arsenale costruzioni artiglieria Torino — Silicani, maggiore, promosso tenente colonnello.

Bux sottoten., promosso tenente.

PERSONALE PERMAN. DEI DISTRETTI

Chiappe, maggiore, promosso ten. colonnello — Cusumano, capitano, promosso maggiore.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

I seguenti maggiori sono promossi ten. colonnelli: Rosia, Conti, Valleri, Mario.

I seguenti capitani commissari sono promossi maggiori: Rossini, Sivieri, Palamo, Grandi, De Luca.

Gli operai cattolici e le rivendicazioni economiche

MILANO, 14. — Con la fine della guerra anche le organizzazioni operaie cattoliche hanno intrapreso delle agitazioni per le rivendicazioni economiche. L'organizzazione Centrale e la Federazione italiana dei lavoratori, aveva indetto per il giorno 9 scorso simultanee manifestazioni per il programma di rivendicazioni e per reclamare dal Governo il riconoscimento delle loro organizzazioni. La Federazione italiana dei lavoratori, che ha sede a Milano, comunica ora il risultato di tali manifestazioni.

In Lombardia furono tenute 240 adunanze per iniziativa di 14 uffici del lavoro rappresentanti 183,390 lavoratori — nel Veneto le adunanze furono 39 per iniziativa di 6 uffici, rappresentanti 16 mila lavoratori — nella Liguria, 27, e ad esse furono rappresentati 24 mila lavoratori — nel Piemonte 34 per 8 mila — nell'Emilia 69 per 6 mila — nella Sicilia 5 per 5 mila — nel Lazio 13 per 3 mila — nella Toscana 3 per 850 — nella Sardegna 1 per 700 — Basilicata 1 per 300.

In totale parteciparono 36 uffici, si ebbero 422 riunioni con 167,140 lavoratori rappresentanti.

I nuovi Reggenti di San Marino

S. MARINO, 14, ore 16.

A reggenti pel semestre aprile-ottobre sono stati eletti l'avv. Domenico Vicini e Pietro Valli.

Assemblea del Credito Italiano

La Relazione

La Relazione letta dal Consiglio di Amministrazione del Credito Italiano all'Assemblea Generale degli Azionisti tenutasi in Genova il 12 corrente, così si apre:

« Il trionfo delle nostre armi ha chiuso nell'anno decorso la lunga guerra.

« Arrise così il successo alle mirabili energie ed alla splendida forza di resistenza di tutto il popolo italiano che, oltrechè in virtù fortissime di lavoro e di risparmio, diede esempio di fede incrollabile, mai smarrendosi neppure nelle ore più fortunose e fra i più duri sacrifici.

« Le elevate qualità addimostrate dalla Nazione nella asprissima prova danno ragione a sperare che saranno felicemente superate le difficoltà inerenti al periodo di transizione e che poscia potrà dischiudersi un fortunato e pacifico avvenire ».

Dopo aver ricordato gli impiegati dell'Istituto in numero di 68, che immolarono la loro vita alla Patria durante la guerra, ed accennato a quegli altri che ritornarono feriti, la relazione nota come i grandi avvenimenti dell'ultimo quarto dell'anno abbiano posto problemi nuovi alle Industrie ed ai Commerci con inatteso rapidità.

Si dovette repentinamente iniziare la smobilitazione industriale e commerciale e benchè il concorso dello Stato non sia stato sempre rispondente ai bisogni del momento, le forze produttive italiane anche in questo grave svolto mostrarono facoltà squisite di adattamento, prontezza ed utilità.

Il Commercio d'importazione è stato nel corrente dell'anno concentrato negli organi governativi per molte ed importantissime materie prime.

Quella parte del commercio che venne lasciata alla privata iniziativa continuò ad essere soggetta alle restrizioni di apposito ufficio, mentre per l'esportazioni con rigido criterio, che perdurò anche dopo l'armistizio, ne trattenne lo sviluppo.

Accordi di Governo cogli Alleati ed intensificazione del monopolio dei cambi a mezzo dell'Istituto Nazionale per i Cambi, insieme alle restrizioni poste alle importazioni, addussero il cambio che era salito ad insolita altezza nella prima metà dell'anno a rapida discesa prima ed a stabilizzazione poi, non senza gli inconvenienti derivanti da moto troppo veloce nella modificazione della situazione.

Il risparmio del Paese accelerò ed intensificò il suo ritmo. Copiosissimi, quali mai prima, furono gli aumenti nel denaro affidato a tutti gli Istituti che raccolgono depositi e versamenti.

Straordinariamente elevati si appalesarono i nuovi investimenti in Aziende azionarie e nelle varie specie di Buoni del Tesoro, mentre il Bilancio dello Stato beneficava d'altro lato di entrate cospicue.

L'Agricoltura ebbe un'annata buona per i prodotti primaverili e di prim'estate scarsa per le maturanze estivo-autunnali, ma ne trasse larghi profitti per gli elevati prezzi.

In generale il Paese è entrato nel periodo di pace con una solida apprezzatura economica e finanziaria che tranquillizza e che affida.

Dice poi la relazione che l'aumento del capitale deliberato il 29 aprile 1918, da cento milioni a 150 milioni ebbe l'esito migliore e che le previsioni che determinavano quello ed il precedente aumento furono sorpassate.

Il movimento totale dei conti si è quasi triplicato in quattro anni; da 50 miliardi nel 1915 è passato a 141 nel 1918.

Dalle cifre riportate dalla Relazione rilevasi che i depositi e corrispondenti sono saliti da L. 1, 017, 370, 147 nel 1916 a 2, 121, 180, 998 nel 1918, aumentandosi di oltre 670 milioni nel solo corso del 1918.

Proporzionalmente si sono accresciute le altre cifre, meno talune di minore entità.

L'Istituto ha aperto nel decorso anno Filiali a Bergamo, Ozieri e Ventimiglia e nei primi di quest'anno a Brindisi, Francavilla Fontana e Vado Ligure, mentre ne aprirà prossimamente nelle terre redente a Trento, Trieste, Fiume e Bolzano ed altre nel Regno a Barletta, Benevento, Biella, Bologna, Caserta, Carpi, Catanzaro, Como, Molfetta, Palermo, Pinerolo, Sassari, Terni, Venezia, Voltri.

La relazione, parlando delle spese, nota che per aggiungere una dimostrazione tangibile alla sua ammirazione ed alla pubblica riconoscenza ha assegnato speciali premi in Prestito Nazionale agli impiegati della Banca decorati di medaglia al valore.

Osserva che le assegnazioni al Personale per attenuare il caroviita importarono nel 1918 lire 2.906.879 e che agli impiegati in servizio militare furono corrisposte lire 1,620,631 mentre che per opere generali di resistenza ed assistenza furono erogate lire 2,230,504.

In complesso gli interessi passivi, le tasse, le spese generali, il risconto ecc. salirono nel 1918 a L. 45.295.161,40 ma siccome l'accresciuto lavoro e le altre operazioni diedero maggiore prodotto i proventi ammontarono a L. 65.465.446.05

lasciando un utile netto di L. 19.193.284.65
che aggiunto al saldo utili 1917 di L. 145.323.—

da un totale disponibile di utili di L. 19.338.607.65

Di questi il Consiglio propone di devolvere sette milioni alla riserva ordinaria ed un milione alla riserva straordinaria.

In tal modo la prima sale a 30.000.000 ossia al limite legale sul capitale di 150.000.000 e la seconda a due milioni.

Residuano dopo ciò L. 9.301.500.45
che consentono un dividendo del 7 per cento alle azioni (Lire 35 alle azioni vecchie e lire 17.50 a quelle di emissione 1918) e che permettono di mandare a nuovo L. 551.500.45

La relazione, commemorando il vice presidente del Consiglio Comm. Giacomo Castelbolognesi che fu tra i fondatori dell'Istituto e tra le grandi figure del mondo finanziario italiano accenna alle nomine fatte dal Consiglio di nuovi Amministratori nelle persone di *Giovanni Agnelli* della *Fiat*, dell'avv. *Riccardo Gualino*, della Società di Navigazione Italo-Americana, dell'on. ing. *Riccardo Luzzatto* dell'« Ilva » e di *Giorgio Peirce* della Ditta Peirce Brothers di Napoli. L'Assemblea ha confermato queste nomine, ha rieletto gli Amministratori uscenti Signori Ettore Levi Della Vida, Ing. Luigi Orlando, Emanuele V. Parodi, sen. ing. G. P. Pirelli, ed ha eletto di nuova nomina i Signori on. Senatore Riccardo Bianchi ed Ing. Ferdinando Quartieri.

La stessa assemblea ha approvato tutte le proposte del Consiglio, compresa quella fatta in Assemblea Straordinaria di aumentare anche per tenersi in relazione al crescente affluire dei denari dei terzi alla Banca ulteriormente il Capitale da L. 150.000.000 a L. 200.000.000 mediante emissione di 100.000 azioni da L. 500 da offrirsi tutte agli azionisti in opzione, alla pari, ed ha rieletto i Sindaci uscenti.

CREDITO ITALIANO
Società Anonima
Capit. L. 150.000.000 - Riserva L. 23.000.000

I Signori Azionisti del Credito Italiano sono avvisati che a partire dal giorno 13 Marzo verrà pagato presso le Casse Sociali il dividendo per l'esercizio 1918 in ragione di L. 35 per le azioni vecchie e di L. 17.50 per le azioni di emissione 1918, contro consegna della cedola N. 24.

LA DIREZIONE CENTRALE.

Società prodotti chimici colla e concimi
ANONIMA — SEDE IN ROMA
Capitale L. 25,000,000 - Inter. versato

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 25 marzo 1919, alle ore 15, presso la sede sociale, via delle Finanze n. 13, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria:

1. Lettura ed approvazione del verbale dell'assemblea precedente.
2. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci.
3. Approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 1918 e deliberazioni relative.
4. Nomina di amministratori.
5. Nomina di cinque sindaci effettivi e di due supplenti.

Parte straordinaria: Modificazione degli articoli 5, 8, e 10 dello statuto sociale.

Ogni azione dà diritto ad un voto.

Per intervenire all'assemblea bisogna avere depositate le azioni almeno 5 giorni liberi prima di quello fissato per l'assemblea presso la Cassa sociale, in Roma via delle Finanze n. 13; le Casse delle filiali di Barletta e di Palermo; il Credito Italiano, sedi succursali ed agenzie.

Mancando il numero legale l'assemblea di seconda convocazione sarà tenuta il giorno successivo alla stessa ora e luogo rimanendo validi i biglietti d'ammissione rilasciati per la prima.

Roma, 8 marzo 1919.

Il Consiglio d'amministrazione.

Società Volsinia di Elettricità
ANONIMA
Sede in Roma — Via Poli, 14
Cap. L. 4.000.000 — Interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno di Lunedì 31 Marzo 1919 alle ore 15 presso la Sede Sociale in Roma, Via Poli N. 14, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria.

1. — Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio dell'anno 1918;
2. — Relazione dei Sindaci;
3. — Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1918 e deliberazione nella distribuzione degli utili;
4. — Elezioni di Consiglieri di Amministrazione;
5. — Elezioni di tre Sindaci effettivi e di due supplenti per l'esercizio 1919;
6. — Retribuzione ai Sindaci per l'esercizio 1918.

Parte straordinaria.

1. — Aumento del capitale sociale e conseguente modificazione dell'art. 5 dello Statuto.

Per intervenire a detta Assemblea occorre depositare le proprie azioni, almeno cinque giorni prima presso la Sede della Società.

A forma dell'art. 25 dello Statuto Sociale sarà necessario, per deliberare in prima convocazione, la presenza di tante azioni che rappresentino almeno i tre quinti del capitale Sociale.

Mancando il numero legale l'Assemblea è fissata fin d'ora, in seconda convocazione, per martedì 8 aprile 1919 nel medesimo luogo ed alla stessa ora.

Il Consiglio di Amministrazione.

SOCIETA' ITALIANA CINES
ANONIMA — SEDE IN ROMA
Capitale interam. versato L. 5,000,000

Gli azionisti della Società sono invitati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo in Roma presso la sede sociale nel palazzo dell'Immobiliare Seta al Corso Umberto I n. 481 (palazzo Ginetti) il giorno di lunedì 31 marzo corrente alle ore 17 col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Discussione ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1918.
4. Emolumento dei Sindaci.
5. Elezione dei Sindaci.

Per intervenire all'assemblea il deposito delle azioni dovrà essere effettuato nella sede sociale sopra indicata cinque giorni prima di quello della convocazione.

Roma, 13 marzo 1919.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Viscosa di Pavia
SOCIETA' ANONIMA — SEDE IN ROMA
Capitale inter. versato L. 13.200.000

Gli azionisti della Società sono invitati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo in Roma presso la sede sociale nel palazzo dell'Immobiliare Seta al Corso Umberto I n. 481 (palazzo Ginetti) il giorno di lunedì 31 marzo corrente alle ore 15-30 col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Discussione ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1918.
4. Emolumento ai Sindaci.
5. Elezione dei Sindaci.

Per intervenire all'assemblea il deposito delle azioni dovrà essere effettuato 5 giorni prima di quello della convocazione presso le sedi in Italia della Banca Italiana di Sconto o presso la sede sociale in Roma più sopra indicata.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Roma, 13 marzo 1919.

LLOYD SABAUDO
Società Anonima per Azioni — GENOVA

Versamento decimi

Si rammenta ai signori azionisti che esercitarono il diritto di opzione in relazione alla emissione delle 80.000 nuove azioni che costituiscono l'aumento del capitale sociale da lire 40 a 60 milioni che l'ultimo versamento di 4/10 ossia Lit. 100, più interessi di Lit. 2 per azione, verrà eseguito dal 17 al 20 marzo 1919, presso gli istituti a suo tempo designati, che consegneranno ai presentatori delle richieste e ad intero pagamento effettuato, le nuove azioni.

Genova, il 12 marzo 1919.

La Direzione.

Ultime notizie e informazioni

Intervista col ministro Meda sulla riforma tributaria

Abbiamo chiesto al Ministro Meda che volesse illustrarci le linee fondamentali del suo disegno di legge per la riforma generale delle imposte dirette sui redditi e per il nuovo ordinamento dei tributi locali.

— Non è possibile farlo brevemente, egli ci ha risposto, perchè si tratta d'una materia molto complessa; d'altra parte non si può commentare e spiegare il sistema tributario, prima che questo sia conosciuto almeno nelle sue disposizioni principali: occorre perciò attendere che la Segreteria della Camera possa distribuire il testo; il che non avverrà se non fra qualche giorno; perchè la revisione della stampa mi ha suggerito parecchie variazioni, le quali senza nulla mutare nelle linee generali già annunciate, sono state suggerite dalla opportunità di dare al testo, anche nella sua presentazione definitiva, una forma quanto più possibile corretta dal punto di vista tecnico.

— E la relazione?

— Anche la relazione sarà distribuita al più presto. Ne esisteva pronta una, voluminosa, redatta dalla Commissione da me presieduta, che studiò il progetto di riforma nei primi mesi del Ministero Boselli; ma io ho creduto ora che essa meritasse di venire rifatta con criterii diversi, e cioè meno didattici; e la relativa elaborazione, a cui ho voluto attendere personalmente, mi richiederà ancora sei o sette giorni: sarà in ogni modo pronta e distribuita per la ripresa dei lavori parlamentari.

— Come è stata accolta la riforma dall'opinione pubblica?

— Ella lo sa meglio di me, perchè l'opinione pubblica si raccoglie principalmente dai giornali: a me è parso che l'accoglienza sia stata più che buona; e tale del resto mi risulta anche per quel che me ne hanno voluto scrivere uomini politici e competenti della materia. In realtà il sistema da me proposto tiene conto insieme e dei migliori principi di scienza finanziaria e delle garanzie dell'Erario: tra l'altro evita «il salto nel buio», perchè l'innesto del nuovo sul vecchio vi è congegnato in modo, se non erro, quasi perfetto.

— Qualche giornale tecnico ha però avanzata la pregiudiziale del funzionamento degli organi accertatori...

— E' una pregiudiziale ragionevolissima; ed io sono ben lontano dal dolermene: anzi sono lieto che l'opinione pubblica mi sorregga su questo punto; nessuno più di me è persuaso che il rendimento dei tributi dipende in molta parte dal modo con cui sono organizzati gli uffici, e dalla scelta dei funzionarii, ai quali bisogna assicurare nel nuovo ordinamento dignità anche economica di esistenza, perchè essi possano spiegare zelo illuminato ed assiduo nel compimento del loro mandato, e godere presso i contribuenti della maggiore autorità. E' notorio che l'Amministrazione finanziaria d'Italia ha delle ottime tradizioni, ed è una delle più salde e dalle meglio organizzate; ma appunto per questo occorre conservarne e migliorarne la efficienza in rapporto ai nuovi bisogni.

— E' stato osservato da qualcuno che la riforma dei tributi diretti, come la introduzione dei monopolii, avrebbe potuto essere fatta per decreto legge.

— E' una osservazione superficiale: come si può, cessata la guerra, far passare per decreto una riforma del sistema di imposizione diretta, riforma che importa l'abrogazione di parecchie leggi organiche dello Stato? Per i monopolii era cosa diversa, perchè trattavasi di un decreto di pochissimi articoli, contenente una autorizzazione al Governo di esercitare in esclusività l'approvvigionamento o la vendita di alcuni generi di consumo; cosa che, si voglia o no, tocca l'interesse di un assai limitato numero di cittadini: se il Parlamento dovesse negarne la convalidazione, non si tratterà che di restituire al libero commercio i generi che si fossero monopolizzati; mentre la non convalidazione di una legge che crea tutta una organizzazione nuova dei tributi diretti, non solo nello Stato, ma nelle Provincie e nei Comuni, importerebbe una vera rivoluzione nell'amministrazione finanziaria con conseguenze non facilmente valutabili. Questa almeno la mia personale opinione.

— Un'ultima domanda: se il disegno di legge verrà approvato, quali sono le imposte attuali che verrebbero a cessare?

— Lo dicono chiaramente gli art. 159 e 167: sono: la imposta sui terreni, la imposta sui fabbricati, la imposta sui redditi della ricchezza mobile, la imposta sui proventi degli amministratori delle Società per azioni; la imposta sui proventi dei dirigenti e procuratori di Società commerciali; i centesimi di guerra sui redditi; la imposta sui terreni bonificati e sui canoni; nonchè le tasse o imposte di famiglia e focatico, sul valore locativo o sui locali goduti, e di esercizio e rivendita.

G. R.

E la "questione romana,,?

Riceviamo:

E' un mese e più che nel Consiglio Comunale di Roma, nei Comizi dei partiti democratici, nei giornali d'ogni colore, eccezion fatta di quelli cattolici, si domanda con crescente insistenza:

«Dicano i cattolici italiani, almeno ora che nel Partito Popolare Italiano si sono raggruppati per una azione politica al di fuori della dipendenza dalle autorità ecclesiastiche, dicano quale è il loro programma nei riguardi della questione romana.

Vogliono restituito al Papa il dominio temporale?

Vogliono la striscia di terra da Roma al mare?

Vogliono l'internazionalizzazione della legge delle guarentigie?

Credono insomma risolta o da risolversi ancora la questione romana? Si sentono tanto cattolici da preferire diminuzioni di territorio e offese alle prerogative sovrane dello stato italiano piuttosto che vedere il Papa in angustie e difficoltà per il non facile e non garantito esercizio del suo potere religioso su tutto il mondo, da una sede d'ogni intorno chiusa da territorio non suo e circondata da mille sospetti?

O invece si sentono tanto italiani da preferire tali difficoltà a danno del capo della loro Chiesa piuttosto che veder menomata, o con cessioni di territori al Papa o con tutela internazionale sulla legge delle guarentigie, l'integrità, la dignità, la libertà della patria?»

Ed i cattolici, rispondendo, dicono e non dicono, spiegano e non spiegano; esempio evidentissimo la risposta del «Corriere d'Italia» di oggi alle rinnovate domande della «Tribuna» di ieri.

Non capisco il perchè di tali monche risposte quando i cattolici hanno, dallo scorso gennaio, un chiaro e meraviglioso argomento a dimostrare che, se non superata, almeno in via di superamento è la spinosa questione delle relazioni tra l'Italia e il Papato.

A Milano si pubblica da quattro anni una rivista cattolica, che, se è d'avanguardia, pure vanta tra i suoi collaboratori delle autentiche autorità del campo cattolico. Il notissimo Padre Agostino Gemelli ne fu l'ideatore e ne è tuttora l'animatore. Or bene, un articolo di capitale importanza apparve nel fascicolo 20 Gennaio 1919 di questa rivista «Vita e Pensiero». Il titolo dell'articolo: «*La libertà della Santa Sede e la questione romana*»; l'autore: il Mns. Prf. Vincenzo Bianchi Cagliesi del Capitolo di S. Pietro in Vaticano, ecclesiastico di profonda dottrina e notoriamente in frequenti contatti con le più alte autorità della curia romana. Lo stesso Padre Gemelli — anima della rivista che pubblicò l'articolo — non deve essere malveduto nemmeno dopo quella pubblicazione, dal Sommo Pontefice, se il 4 Marzo veniva da Lui ammesso ad una udienza speciale (*Corriere d'Italia*, 5 Marzo). Dunque quell'importante articolo, che non può essere sconosciuto in alto luogo, non è stato nè riprovato, nè soltanto attenuato dal Vaticano.

Per facilitare lo sgebbiamento della spinosa questione, l'articolo va letto per intero: sei pagine appena in sedicesimo, non lo si può sunteggiare, perchè, a parer mio, ha valore di documento, anche in qualche spunto polemico che vi si legge.

Basti accennare che in quell'articolo, nè sconosciuto nè riprovato dal Vaticano, si esclude la internalizzazione della legge delle guarentigie, che viene accettata come legge costituzionale e fondamentale dello stato Italiano — si esclude qualunque ingerenza straniera nella questione romana — si chiede pel Papa la proprietà di diritto, oltre che di fatto, dei suoi Palazzi — ed, affinchè il Papa possa comunicare direttamente e liberamente con il mondo cattolico, si propone, non la famosa striscia di terra da Roma al mare, ma solo un treno pontificio che muova dai giardini vaticani con speciale prerogativa, ed una speciale linea telegrafica. Le altre condizioni importerebbero concessioni reciproche di ancor minore entità.

Ritengo che, dopo la pubblicazione dell'articolo in parola, i cattolici ed i loro avversari soltanto su questa base possono impostare una discussione seria e risolutiva; le altre, d'ambo le parti, oramai non sono che chiacchiere.

Con ossequio,

Pericle Perali.

Senza entrare nel merito di quanto sinora ci è stato scritto sull'importante argomento ci permettiamo, su tutta la questione, una osservazione pregiudiziale: si parla di conciliazione e di accomodamenti fra Vaticano e Italia; di modus vivendi, più o meno discutibili, di necessità morali più o meno impellenti. Ma il punto centrale del problema è posto sempre sulla quantità delle concessioni che l'Italia dovrebbe fare alla S. Sede, sorvolando sulla qualità. Ora, è bene — per la sincerità di tutti — che si abbia un concetto esatto su tale qualità. Tutti i progetti sinora esposti, sino al minimum dei Palazzi Apostolici, intendono che su questo minimum sia però data la assoluta sovranità alla S. Sede. Tutto il problema è qui; o un metro quadrato, o la striscia di terra fino al mare, poco conta. Può l'Italia concedere questo metro quadrato di sovranità modificando, o in qualunque modo, solo anche interpretando, dato che sia possibile, in tal senso, la legge delle guarentigie? Sovranità: cioè territorio non più italiano, ma papale?

Questa è la domanda chiara alla quale si ha ragione di attendere una risposta limpida.

G. C.

Il processo Cavallini e C.

Si apprende che per la udienza del 28 o 29 corrente saranno citati i testi on. Caillaux, Loustalot e Comby. Gli imputati, appena entrati nell'aula, conferiscono a lungo con i rispettivi difensori. L'aula è quasi deserta.

Ancora i testi di accusa

A domanda dell'avv. Bozino, il *Brunicardi* nega di aver detto all'avv. Guerrazzi che Caillaux aveva tenuto discorsi antipatriottici.

Si chiama la signora *Alda Paredo*, che convisse molto tempo con Lorenzo D'Adda, il quale del resto era molto spesso in viaggio, occupandosi attivamente di affari. Il D'Adda non visse di avventure, come si è detto; e si occupò invece di affari seri, guadagnando onestamente del danaro. Fu uno dei fondatori della Lega Navale ed era molto competente in questioni marinaresche. Si recarono alla Pensione Cucco e vi conobbero Cavallini e la Ricci. Si recò poi in Germania a spese della *Gazzetta del Popolo*, ed esclude recisamente che D'Adda fosse pagato dalla Casa Krupp: anzi può dire che faceva parte della Ditta Ansaldo e che rappresentava in Italia la Ditta Chatillon, che costruì i cannoni Deport, adottati dal Governo italiano.

On. Eugenio Maresca

Il teste narra che avendo saputo che l'on. Brunicardi frequentava il Caillaux a Roma un giorno ebbe a chiedergli, perchè il Caillaux fosse venuto a turbare il nostro ambiente, con una campagna pacifista.

Il Brunicardi — continua il teste — mi disse che Caillaux pensava potere uscire dalla immane guerra orientando diversamente la politica della Francia e dell'Italia. Egli sognava un'alleanza della Francia, della Italia e della Germania contro il predominio inglese. La cosa mi fece impressione e ne parlai con alcuni colleghi nei corridoi di Montecitorio ed allora l'on. Pirolini portò la questione alla Camera domandando al Governo perchè permettesse che Caillaux cercasse d'indebolire con la sua propaganda la resistenza interna del Paese.

Il teste ha sempre conosciuto il Brunicardi come interventista, soltanto crede che dopo i suoi colloqui con Caillaux fosse sparito un po' del suo fervore per la guerra. Caillaux gli aveva fatto credere che la Germania era invincibile.

L'on. Maresca aggiunge di avere avuto la impressione che Caillaux avesse esercitato su Brunicardi una certa pressione morale, ma che in conclusione Brunicardi era rimasto favorevole alla guerra.

Avv. Romualdi. In una parola per chiedere dei fatti il teste sentì mai pronunziare dal Brunicardi parole o giudizi contrarii alla nostra guerra?

— Assolutamente mai.

Avv. Gregoraci. Desidererei sapere dal Brunicardi se gli apprezzamenti fatti sul conto suo dal teste corrispondono a verità?

Avv. Romualdi. Ma Brunicardi è difeso da me!

Avv. Gregoraci. A me interessa che la domanda sia rivolta al Brunicardi.

Avv. Romualdi (seccato). Ed io dirò al mio cliente di non rispondere.

Ed infatti Brunicardi, al quale la domanda è rivolta, dichiara di non rispondere.

Si accende fra i due avvocati un breve battibecco e poi dopo il teste risponde a domanda dell'avv. Vairo che ebbe ad apprendere notizie sul Caillaux anche dai giornali e dai discorsi che si tenevano alla Camera.

Cav. Giovanni Vaglino

Il teste è direttore del *Credito Umbro*, istituto col quale il Cavallini fece qualche operazione di cambio — tre o quattro — nel 1917. Un'altra operazione il Cavallini fece a garanzia di una somma avuta: rilasciò cioè in deposito dei titoli che furono poi ritirati dalla signora Cavallini e dall'avv. Pavone. I titoli furono venduti e dopo il rimborso al *Credito Umbro* la somma rimasta fu consegnata alla signora Cavallini. Prima di eseguire la operazione il teste aveva domandato consiglio all'avv. Fabrizio Gregoraci.

Avv. Pavone. La procura era stata rilasciata col permesso dell'autorità giudiziaria militare.

Presidente. Chiese a Cavallini spiegazioni sul possesso di una così rilevante somma in biglietti svizzeri?

— No: non potevo per il mio ufficio rivolgere una simile domanda ad un cliente.

Avv. Bozino. Il teste è nato a Matera cioè nel paese rappresentato da Cavallini e quindi ci potrebbe dire che cosa si pensa della condotta tenuta da Cavallini in occasione dei disastri finanziarii che lo colpirono?

— Posso dire che il Cavallini è stato sempre persona autorevole e stimata. Nell'affare della Banca Lomellina fu ritenuto una vera vittima: egli perse tutto il suo patrimonio per coprire responsabilità di altri. In Lomellina quando il Cavallini fu arrestato fu una sorpresa generale e nessuno lo ritiene capace di aver tradito la Patria.

Ad altra domanda il teste risponde che il patrimonio di Cavallini era costituito da titoli al rialzo e questo mostrerebbe la fiducia che Cavallini aveva nella nostra vittoria.

Alle 18 l'udienza è tolta: il seguito a domani.

* * *

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio signor direttore:

Fra breve sarà fatta la luce su tutte le fantastiche accuse che mi riguardano.

Frattanto voglio far sapere al pubblico, che ciò che ha deposto ieri al Tribunale militare nel processo Cavallini l'avvocato Gian Francesco Guerrazzi, circa il ritiro da parte mia della querela, contro il giornale *Il fronte Interno* non risponde alla verità. Io non ho ritirato nulla. Solo, in attesa del giudizio definitivo sui fatti che mi riguardano credetti opportuno e doveroso di far rinviare il processo di diffamazione. Dev.mo

Senatore *Angelo Annaratone.*

L'on. Alfredo Capece Minutolo di Bugnano ci scrive per smentire un'affermazione che all'ingegnere Lanino, teste nel processo Cavallini, avrebbe fatto il comm. Palermi; secondo la quale l'on. Di Bugnano avrebbe conosciuto a Napoli Caillaux. — «Ciò è falso — afferma l'on. Di Bugnano —; non ha mai veduto neppure da lontano il signor Caillaux».

Consiglio dei Ministri

Domani mattina alle 10 avrà luogo a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri, che sarà presieduto dal vice-presidente on. Colosimo.

Il duca di Genova a Torino

Iersera alle 20.40 S. A. R. il Duca di Genova, Luogotenente generale del Re, è partito per Torino.

L'aiutante di campo del Re

Il *Bollettino Militare* di oggi reca che il brigadiere generale Ambrogio Clerici è nominato aiutante di campo generale effettivo di S. M. il Re.

Il congedo ai volontari di guerra

Il *Giornale Militare* che uscirà questa sera, pubblica che i sottufficiali e militari di truppa volontari di guerra trattenuti ancora alle armi perchè aventi obbligo di servizio potranno essere licenziati con anticipazione in confronto dei militari della propria classe. E cioè: con la classe di leva immediatamente precedente a quella cui appartengono se servirono in più di quella da 6 a 18 mesi; con due classi precedenti se prestarono servizio in più della propria classe da 18 mesi e un giorno a 30 mesi; con tre classi precedenti se servirono in più della classe per un periodo superiore a 30 mesi.

Il Ministro della Guerra ha disposto perchè i singoli depositi dei corpi rilascino a tutti i volontari dipendenti, tanto ufficiali che militari di truppa, che abbiano prestato lodevolmente servizio, uno speciale attestato di benemerenza.

Per la marina mercantile

In questi giorni si è molto parlato della prossima pubblicazione di nuovi provvedimenti per la marina mercantile che verrebbero proposti dal Ministro dei trasporti on. De Nava e che modificherebbero il decreto-legge proposto dall'onorevole Villa che ha formato oggetto di larghe e vivaci discussioni.

Abbiamo voluto assumere in proposito informazioni a fonte competente ove ci è stato riferito che effettivamente l'on. De Nava sta preparando nuove disposizioni per la marina mercantile, che ha già concretate, salvo lievi ritocchi. Il nuovo progetto verrà sottoposto all'approvazione di uno dei prossimi Consigli di ministri in cui sarà anche deciso se esso verrà emanato come decreto o sottoposto nella forma di un disegno di legge alla discussione e all'approvazione del Parlamento.

Sempre secondo le nostre informazioni il progetto De Nava, pur mantenendo fermi gli impegni assunti dal decreto Villa e che impongono al Governo un grave onere, conterrebbe un primo avviamento verso lo stato normale di libertà economica reclamata dal cessato stato di guerra e dalle mutate condizioni dal tempo in cui vennero adottati i provvedimenti del decreto Villa.

I provvedimenti per i ferrovieri

Il Ministro dei Trasporti continua il suo tenace lavoro per addivenire alla soluzione della questione dei ferrovieri. Dopo i rappresentanti del Sindacato e del Fascio l'on. De Nava ha ora ricevuti quelli del Sindacato cattolico, al quale ha ripetute le stesse assicurazioni che già egli aveva fatte ai rappresentanti delle altre organizzazioni; e che dimostrano le buone disposizioni del Governo per raggiungere il desiderato accordo. Rimangono così esaurite le conferenze del Ministro con le varie associazioni professionali che rappresentano il personale delle Ferrovie.

Siamo informati che la Commissione inizierà i suoi lavori verso la fine del mese, lavori che saranno condotti con la massima alacrità. In ogni modo, anche se questi lavori dovessero assolutamente richiedere un maggior tempo, data la loro complessa importanza, la classe dei ferrovieri non ne rimarrebbe danneggiata nei benefici di carattere economico; poichè ci consta che l'on. De Nava ha intenzione che questi benefici debbano avere valore retroattivo rispetto al giorno in cui la Commissione concluderà la sua opera. Essi verrebbero concessi in ogni caso dal primo di giugno.

Vettovaglie che marciscono nel porto di Genova

GENOVA, 14. — Vi segnalai a suo tempo lo scandalo degli sperperi inverosimili di vettovaglie, preziose più che mai nel periodo di guerra. Si trattava di diecine di migliaia di tonnellate di grassi di prosciutto, di baccalà, di grano, di patate, il tutto andato in malora per colpevole insipienza di enti governativi militari e non militari. Ne seguì un'inchiesta e, conseguenza prevedibile di essa, una smentita del ministro Crespi.

Ma, nonostante la smentita, lo scandalo continua e oggi si denunciano pubblicamente fatti nuovi e documentati. In darsena la putrefazione ha raggiunto un grado fantastico. Risulta che uno spedizioniere ha mandato fuori di Genova chilogrammi 60.000 di pesce in conserva per concimi. Una ditta ne ha spediti chilogrammi 2400 da servirsene come sopra. Un'altra ditta ha sotto sequestro chilogrammi 145 mila di conserva avariata; il sequestro è stato ordinato ed eseguito dall'Ufficio d'igiene comunale. Un tale che tentava di rivendere per buono parecchi vagoni di merluzzo avariato trovò uno ostacolo insormontabile nella legione foltissima di vermi ai quali dovette lasciar fare la loro opera di distruzione. Intanto, i prezzi di queste merci restano proibitivi. Se il commercio fosse libero — si dice — il merluzzo si potrebbe avere oggi a L. 3 il chilogrammo; invece si continua a pagarlo il doppio ed è cattivo. Una ditta ha spedito chilogrammi 40 mila di merluzzo come concime. La direzione militare ha avuto una quantità incalcolabile di merci avariate; solo in un colpo ha consegnato a una ditta kg. 30 mila di merluzzo perchè serva di concime; ha mandato a Rivarolo, perchè ne fosse ritagliata la parte marcia, ben chilogrammi 160 mila di prosciutto e chilogrammi 30 mila di lardo.

Si dice anzi che tale merce, senza la parte avariata, sia stata spedita nelle provincie liberate. La stessa autorità militare ha in darsena 20 mila chilogrammi di ritagli di lardo putrido e ne ha consegnati chilogrammi 140 mila a una ditta. — Aspettiamo le nuove smentite...

La questione mondiale dei viveri

LONDRA, 14.

I giornali mettono in grande evidenza queste dichiarazioni che il Ministro britannico degli approvvigionamenti, Robert, ha fatto a giornalisti di Parigi. Certamente nel mondo — ha detto — non vi è in complesso scarsità di viveri; se vi è mancanza di latte e latticini, non vi è veramente scarsità per ciò che riguarda le altre derrate alimentari. Ciò che manca dunque non sono i viveri ma i mezzi di trasporto. Nelle parti lontane del mondo vi sono grandi *stock* di viveri, ma il problema consiste nel farli venire. Senza dubbio la situazione alimentare in tutta Europa è cattiva. Il *Daily Chronicle* osserva che l'ottimismo di Robert può essere ben fondato solo nel caso che la crisi dei trasporti possa venire alleviata senza indugi. Ma è evidente — continua il giornale — che ciò sarà possibile solo se il Ministro degli esteri americano, Lansing, farà seguire alle sue generose parole di Parigi, fatti altrettanto generosi. Occorre oggi che l'America rimetta a disposizione degli Alleati il tonnellaggio che liberò dal regime di requisizione fin dall'autunno scorso.

Nuovo processo sulla produzione del gas

CRISTIANIA, 14.

Dopo tre anni di esperimenti, un direttore dell'Officine di gas di Bergen e un chimico hanno scoperto un nuovo processo per la produzione del gas.

Tale processo ridurrebbe dell'80 per cento, l'attuale prezzo di costo, dando un rendimento di 500 m.3 di gas invece di 300 per ogni tonnellata di carbone.

Viaggio di parlamentari in Dalmazia

Mercoledì 19 corr. salperà da Ancona una nave speciale che condurrà in Dalmazia una comitiva di oltre 50 fra deputati e senatori, invitati dall'ammiraglio Millo a visitare quella nobile terra. Il viaggio durerà meno di una settimana, e si svolgerà secondo il seguente programma:

Primo giorno: da Ancona a Sebenico, sede del governo militare italiano. — Secondo giorno: visita a Curzola, Lissa e Lesina. — Terzo giorno: visita ad altri centri dalmati. — Quarto giorno: visita a Zara — Quinto giorno: ritorno ad Ancona.

Il vapore sarà l'*Absburgo*, allestito dal Governatore della Dalmazia, del quale i parlamentari saranno ospiti durante il viaggio.

Gl'iscritti fino ad ora sono: fra i senatori: P. Foà, F. Di Brazzà, A. Agnetti, G. Mariotti, R. Bianchi, V. Rolandi-Ricci, R. Biscaretti, A. D. Pramperò, G. Giotti, G. Fano, E. Malaiano, C. Corsi, Giusti del Giardino, D'Andrea, G. Frascara-Golgi, Durante, Frola, che aderisce anche come sindaco di Torino. Fra i deputati notiamo gli on. Amigoni, Degli Oddi, Materi, Facchinetti, Luciani, Di Francia, Daneo, N. Serra, M. De Amicis, Mango, G. Marchesano, F. Fantini, A. Pavia, Monti Guarnieri, U. Ancona, Calisse, Mazzarella, G. Grassi, Federzoni, La Pegna, Belotti, Cesare Nava, G. Celesia, P. Bonomi, Valenzani, Callaini, Caetani, G. Corniani, Pacetti, S. Rende, Casciani, F. Salterio, Bianchini, Z. Ciccotti, Soleri, R. Ruspoli, Sioli Legnani, Scialoia, Miari De Cumani, Spetrino M. Manfredi, Artom, Momparga, Cesare, Gallafuri, Drago, Sodenini.

Bolscevichi battuti in Ucraina e sul fronte Murmano

Offensiva tedesca in Lettonia

LONDRA, 13.

Un'informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che nella Russia settentrionale sono stati impegnati combattimenti sul fronte del Voga. I bolscevichi subirono una grave disfatta e perdite considerevoli. Sul fronte murmano furono costretti alla ritirata verso sud; in Ucraina vennero battuti e costretti a capitolare presso Jitomir.

Un'offensiva generale dei tedeschi in Lettonia cominciò nei primi giorni di marzo nelle provincie baltiche. Da Mitau si dirigono a Ialsen, a nord-ovest di Riga.

Le autorità siberiane hanno compiuta un'inchiesta sulle atrocità perpetrate dai bolscevichi nel distretto di Perm, prima di abbandonare la città.

Da quella inchiesta risulta che le vittime ascendono a parecchie migliaia: molte furono fucilate, altre annegate dopo avere subito gli strazi della tortura.

Di trecento mentri residenti a Perm, quaranta furono giustiziati.

ULTIM'ORA

L'assemblea nazionale a Vienna proclama la Repubblica e l'unione alla Germania.

ZURIGO, 14.

Si ha da Vienna:

L'Assemblea Nazionale dopo lungo dibattito, ha approvato ad unanimità un progetto di legge a favore della forma repubblicana dello Stato e per l'unione con la Germania.

L'Assemblea ha inoltre approvato una mozione per protestare contro l'occupazione della Boemia tedesca, della regione dei Sudeti e delle altre parti dell'Austria Tedesca e per affermare il diritto dell'Assemblea di nominare i rappresentanti di queste regioni e ad entrare a far parte dell'Assemblea stessa.

Il Segretario di Stato Bauer ha presentato una relazione circa i negoziati di Weimar.

Se il popolo dell'Austria Tedesca, egli ha detto, vuole l'unione con la Germania essa si compirà poichè la Conferenza di Parigi non potrà negargli il diritto di disporre delle sue sorti.

I deputati cristiano-sociali del Tirolo e del Voralberg hanno esposto le loro riserve nei riguardi delle relazioni coi loro paesi, di fronte all'Austria Tedesca e l'unione con la Germania, dichiarando che la Dieta autonoma dei loro paesi, liberamente eletta, o un plebiscito deciderà della loro sorte.

Un socialista tirolese combatte questa riserva, mentre il rappresentante del partito liberale propugna l'unione della Germania.

Disordini serbo-croati

TRIESTE, 14.

Giungono da Zagabria notizie di nuovi, gravissimi disordini in tutta la Slavonia e di conflitti armati contro le truppe serbe che spadroneggiano quelle terre. A Osijek, Zombor Drenovac, Podgorak avvennero conflitti fra truppe serbe e popolazione slovena con morti e feriti. Anche da Sarajevo lablonica giungono notizie di continue aspre colluttazioni.

L'eccitazione è al colmo. Viaggiatori arrivati qui da Zagabria dicono che se le Potenze non intervengono provvedendo con una occupazione militare internazionale, una grave rivoluzione sarebbe imminente.

Queste notizie ci vengono confermate anche da Fiume. Ci assicurano che tutta la Croazia e la Slavonia si trovano in uno stato di anarchia coll'aggravante della miseria, della carestia dei viveri e della disoccupazione.

L'assassino di Almereyda in carcere?

BORDEAUX, 13.

Certo Bernard, già detenuto nella prigione di Fresnes, che la vedova Clara Almereyda, il 6 corr. ha denunciato come assassino di suo marito, si è presentato nel pomeriggio all'ufficio di polizia, manifestando meraviglia che i giornali si occupassero nuovamente di lui. Pare che provvisoriamente sia stato firmato il mandato d'arresto.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Borsa di Roma

14 marzo 1919

Rendita 3 50 %	Cont.	82 80
»	Fine	82 85
Consol. 5 % 1918	Cont.	89 —
	Fine	89 07 ½
Prestito Naz. 4 50 % 1916		82 50 +
» 5 % 1916		97 50 +

AZIONI

Banca d'Italia	1846 —
Istituto Fondiario	535 —
Banca Commerciale Italiana	1468 —
Credito Italiano	736 —
Banca Italiana di Sconto	686 —
Banco di Roma	449 80
Meridionali	540 —
Mediterranee	295 —
Rubattino	600 —
S. N. I. A.	466 —
Tramways Roma	290 —
Acqua Marcia	2000 —
Gas Roma	895 —
Condotte d'Acqua	298 —
Acciaierie Terni	2075 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	251 —
Ansaldo	271 —
Metallurgica	147 —
Miniere Elba	365 —
Miniere Antimonio	106 ½
Miniere Montecatini	472 —
Immobiliari	378 —
Beni Stabili	291 —
Imprese Fondiarie	96 —
Fondi Rustici	340 —
Risanamento	358 —
Carburo	990 —
Azoto	365 —
Elettrochimica	141 ½
Cementi Romani	198 —
Forni Elettrici	115 —
Zuccheri Romani	86 —
Fridania	512 —
Molini Pantanella	151 —
Marconi	435 —
F. I. A. T.	549 —
Cotoniere Meridionali	111 —

Stabilimento Tipografico de LA TRIBUNA.